

# Chiesa viva

ANNO XLVIII - N° 514  
APRILE 2018

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA

FONDATORE e Direttore (1971-2012): sac. dott. Luigi Villa  
Direttore responsabile: dott. Franco Adessa

Direzione - Redazione - Amministrazione:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax 030 3700003

www.chiesaviva.com

Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990

Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com&Print srl (BS)

contiene I. R. - e-mail: info@omeditriceciviltà.it

«La Verità vi farà liberi»  
(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento  
Postale D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46)  
art. 1, comma 2, DCB Brescia

Abbonamento annuo: ordinario Euro 40,  
sostenitore Euro 65 - una copia Euro 3,5  
arretrata Euro 4 (inviare francobolli),  
Per l'estero: Euro 65 + sovrattassa postale

Le richieste devono essere inviate a:  
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà  
25123 Brescia - Via G. Galilei, 12  
C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati,  
non vengono restituiti. Ogni Autore scrive  
sotto la sua personale responsabilità.



*Pasqua 2018*

# CRISI O RIVOLUZIONE NELLA CHIESA?

– Pasqua 2018 –

del sac. dott. Luigi Villa

**L**a crisi nella Chiesa, oggi, è più che evidente. Certo, non è la prima nella sua lunga storia. e potenze terrene, infatti, le hanno sempre fatto violenza, come del resto lo aveva predetto il suo divin Fondatore: «**Se hanno perseguitato Me, perseguiteranno anche voi**» (Jo. 15-20).

Ma questo tipo di crisi ha ringagliardito la sanità del Corpo Mistico; sono state crisi “**ad salutem**”, come, ad esempio, le persecuzioni.

Più gravi, invece, sono state le crisi “**ab intra**”, quali **le eresie, gli scismi, le apostasie, i rilassamenti dei costumi, il decadimento delle pratiche religiose, ecc.**, che hanno mortificato l’efficacia santificatrice e la stessa missione civilizzatrice, cui la Chiesa è chiamata a svolgere, perché Cristo l’ha voluta anche “**civitas supra montem posita**” (Mtt. 5-14) nella storia della salvezza umana.

E qui, purtroppo, **il clero ha sempre avuto la responsabilità più preponderante**. I suoi peccati di omissione o di commissione ci ricordano il principio del Maestro: «**guai se il sale diventa scipito e se la luce si spegne**!» (Mtt. 5-13). È inutile sottacerlo, quindi, che anche oggi è proprio questo sale, che sta diventando scipito, la causa prima dell’attuale insabbiamento nel campo della fede che rischia di soffocare – chissà per quanto tempo! – tutto il lavoro penelopeo religioso della Ecclesia di Cristo.

**Seminari, università cattoliche e uno sterminato clero sono stati sedotti e avvelenati, nella mente e nel cuore,**



directe o indirecte, da quella “**somma di eresie**” che il santo Pontefice Pio X aveva ravvisato profeticamente nel **Modernismo**.

Ed è anche dannoso negarlo.

«Il Modernismo, infatti, non è già solo un’eresia di scuola o una scuola di eresie, della quale, cioè, solo i dotti o i teologi di professione abbiano a darsi pensiero: ma è **tutto un cristianesimo nuovo, che minaccia di soppiantare l’antico e vi trafora per ogni parte nelle idee, nello spirito, nella vita..;** ai giovani nostri è **il razionalismo stesso, è l’incredulità che, sotto il nome di cultura e di modernità, penetra sino alle fondamenta della religione per demolirla, travestendosi in sembianze cattoliche**. Questo è il Modernismo» (Prefazione alla Pascendi).

Qui e solo qui è la vera radice della crisi di oggi. Crisi che

ha invaso gli stessi seminari, per inabile direzione, per cui la rigenerazione sacerdotale di domani sarà più grave, molto più vasta e complessa di quella che la Chiesa aveva dovuto affrontare durante il Concilio di Trento.

Ma tale crisi, poi, si va tramutando, via via, in una vera e propria rivoluzione che va scuotendo la Chiesa fin dalle sue fondamenta. È, forse, l’esecuzione di un “**piano**” **segreto massonico**? Noi lo crediamo.

A convincere, vogliamo rileggere il “piano” quale fu scritto il 1° aprile 1933 nel Bollettino della Grande Loggia di Francia: «**Bisogna osare pensare, osare credere, osare affermare che quello che ci unisce, nella Massoneria, è**

**il raggiungimento di una religione integrale, totale universale; e che questo traguardo deve essere al di sopra di qualsiasi altra religione»** (Jean Ousset, “Pur qu’il règne”, p. 139).

Già il massone **Clemenceau** aveva detto: **«Dopo la Rivoluzione noi siamo in rivolta contro l’Autorità divina e umana»**. **«Nulla sarà stato fatto in questo Paese, finché non vi avrò cambiato lo spirito che è stato introdotto dall’autorità cattolica»** (J. Ousset, “op. cit., p. 138).

E **Aulard** aveva detto: **«È assurdo continuare a dire: “Noi non vogliamo distruggere la religione”**; quando, invece, noi siamo obbligati a confessare che **questa distruzione è indispensabile per fondare, razionalmente, la città nuova, politica e sociale**. Non diciamo più “noi non vogliamo distruggere la religione”, **ma diciamo: “noi vogliamo distruggere la religione a fine di poter stabilire al suo posto, la città nuova”»** (J. Ousset, “op. cit., p. 138).

Da qui, il grido di **Viviani**: **«Noi non siamo solamente di fronte a delle Congregazioni; noi siamo di fronte alla Chiesa cattolica per combatterla, per attaccarla con una guerra di sterminio»** (J. Ousset, “op. cit., p. 138).

È il loro ideale. **«Il mio scopo – amava dire Jules Ferry – è quello di organizzare una umanità senza Dio»** (J. Ousset, “op. cit., p. 138).

E tale programma, la Massoneria lo va attuando, oggigiorno, attraverso il Comunismo. **Lenin** ha scritto: **«Il marxismo è il Materialismo. Per questo, esso è altrettanto implacabilmente ostile alla religione quanto lo è il materialismo di Feuerbach! Noi dobbiamo combattere la religione; è l’A.B.C. di ogni materialismo e perciò del marxismo. Ma il marxismo non è un materialismo che si ferma all’A.B.C. Il marxismo va più lontano. Esso dice: bisogna saper lottare contro la religione»** (Da una lettera di Teilhard de Chardin al P.G., un amico domenicano apostata).

Ma tale programma fu anche quello del falso profeta **Teilhard de Chardin**. Egli ha scritto: **«... io non vedo di meglio che promuovere quello che io anticipo, e cioè di lavorare alla riforma dall’interno»** (Lettera di T.d.C. all’amico P.G. apostata).

Dopo l’enciclica **“Pascendi”**, che denunciò i nemici della Chiesa, nascosti nel suo stesso seno, **gli artigiani dell’orrore, rivestiti da sacerdoti e anche da vescovi**, preferiscono, appunto restare **“nel seno stesso e nel cuore della Chiesa” per distruggerla**.

Bisogna finalmente aprire gli occhi, quelli della Fede, per **rendersi conto che noi ci troviamo di fronte a una vera rivoluzione, introdotta dall’interno della Chiesa**. Perché la rivoluzione non consiste solamente in barricate, in sommosse di piazza, in tribunali del popolo, in esecuzioni sommarie, **ma è soprattutto, sovversione delle intelligenze e perversione della Fede**.

Sottolineo ancora, perciò, il proclama di Aulard: **«NOI VOGLIAMO DISTRUGGERE LA RELIGIONE»**, e quello che si legge nella Rivista della Massoneria Italiana: **«Salutate il genio rinnovatore; voi tutti che soffrite, levate alto le fronte... perché egli arriva;**

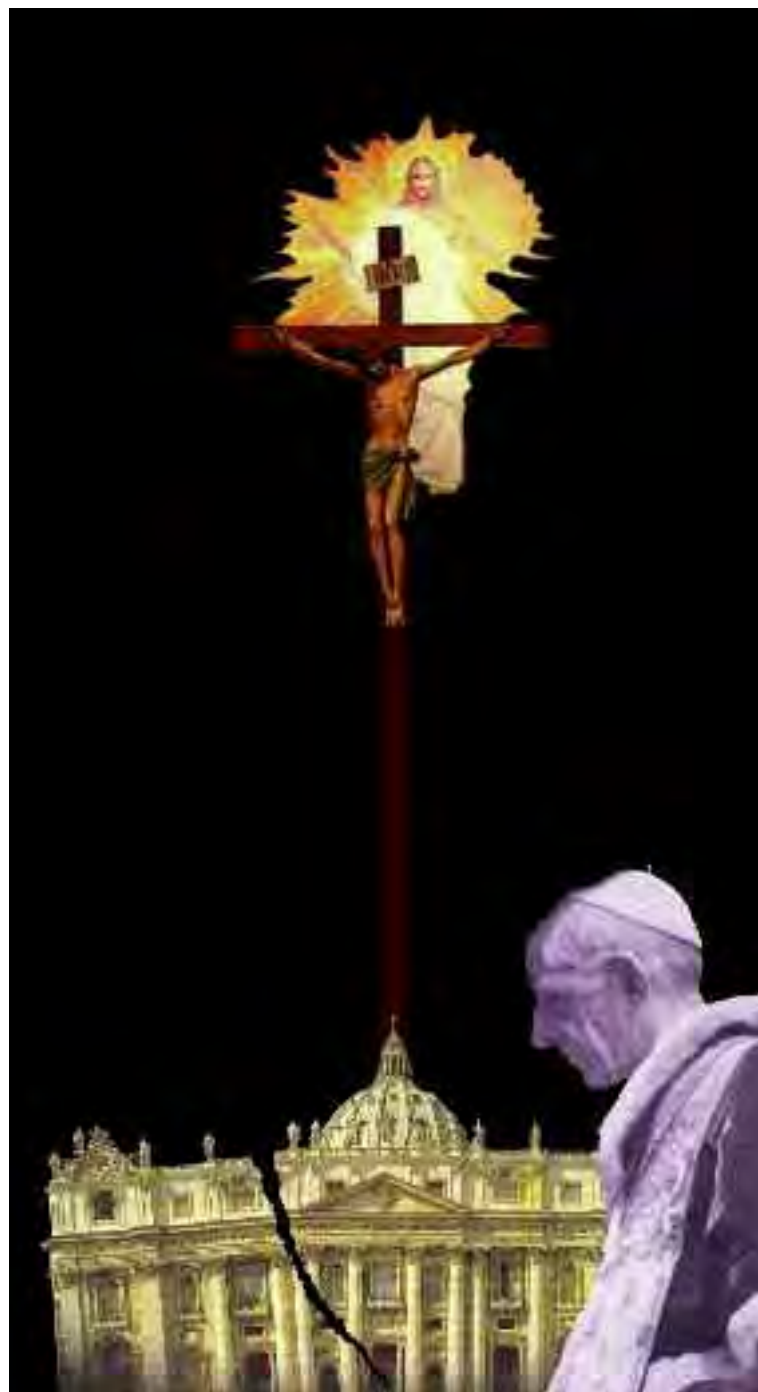
**LUI SATANA IL GRANDE»**

(Jean Ousset, “op. cit., p. 137).

Comprenda chi deve.

Noi preghiamo per il successore di Pietro e il suo Collegio Apostolico:

**«UT DOMINUM APOSTOLICUM  
ET OMNES  
ECCLESIASTICOS ORDINES  
IN SANCTA RELIGIONE  
CONSERVARE DIGNERIS,  
TE ROGAMUS, AUDI NOS».**



# SCISMA

del sac. dott. Luigi Villa e del dott. F. Adessa

**L**o “scisma”, essendo la separazione di una porzione di fedeli dalla Chiesa cattolica è un **“peccato-delitto” contro la Carità**, cioè contro l’Amore che, guidato dalla Fede e dalla Speranza, implica necessariamente l’odio per Satana, nemico e avversario di Dio, e la condanna degli scismi e delle eresie che Satana ha sempre suscitato contro il Regno di Dio per dividerlo, indebolirlo e per strappargli le anime. Ora, sulla Cupola di S. Pietro si legge: **“Inde oritur unitas sacerdotii”**, ossia **il Papa deve essere il vincolo della Carità e, quindi, dell’unione.**

Invece, **Paolo VI dava da vedere che Egli stimava, onorava e preferiva “coloro che sono lontani”, più di quelli vicini nella Fede**, mostrando, tante volte, segni di fredda amicizia per i più fedeli.

Infatti, **Paolo VI ammirava il linguaggio, i riti religiosi e la tradizione degli “altri”, mentre perseguitava tutto ciò che apparteneva all’antica Tradizione cattolica, tutto ciò che caratterizzava la Chiesa Romana, che costituiva il “rito latino”,** sì da imporre riti e comportamenti che si praticano al di fuori della Chiesa Cattolica, per distruggere riti e istituzioni venerabili della Chiesa.

**Paolo VI, cioè, mostrava di adoperarsi, con le parole e le azioni, alla edificazione della “Città terrestre”,** quella di cui parlava S. Agostino, eretta di fronte alla **“Città Santa”**: «L’amore di sé, spinto fino al disprezzo di Dio, ha costruito la città terrena; l’amore di Dio, fino al disprezzo di sé, la città celeste» (Cfr. “La città di Dio”, 14, 28).



Le porte di casa Sua, infatti, erano sempre aperte, ma non mostrava mai alcuna preferenza per i più devoti, bensì **per i teologi avventurieri, per gli agitatori, per coloro che spargevano di scandali la Chiesa.**

Dopo la Sua enciclica **“Ecclesiam Suam”**, **Paolo VI assunse Lui stesso la direzione della Riforma, la guida del movimento che era sempre, però, contro la Chiesa tradizionale “inerte e abitudinaria”, e mai seppe dissimulare la Sua animosità contro gli integristi e tradizionalisti, che difendevano quello che Lui voleva distruggere, che rifiutavano quello che Lui voleva imporre.**

Non li scomunicò, perché non aveva motivi canonici, ma prendeva precauzioni per non aver mai contatti diretti con loro, né umani né aperti. **Ma questo è più che una scomunica, perché è l’“annullamento”, è la “soppressione dialettica” dell’avversario.** (...)

Mentre non riceveva i tradizionalisti che andavano a supplicarlo di conservare loro il diritto di celebrare l’antica Liturgia della S. Messa Romana, **riceveva, invece, per esempio, i capi della ribellione portoghese, massacratori di donne e bambini,** col pretesto che erano cristiani, ma che la stampa di tutto il mondo interpretò come calorosa accoglienza ai capi dei maquis della Guinea, come **un incoraggiamento al terrorismo anticolonialista** (Cfr. DC 70, 717-719).

Un **“partigiano”,** quindi, **Paolo VI,** sempre quando aveva da fare con Movimenti Tradizionalisti, come il **“Movimento Tradizionalista Cattolico”** degli USA, fondati da **Padre Gommar de Pauw,** che non ebbe alcuna risposta

alla sua Lettera supplichevole, toccante, indirizzata a Paolo VI, il 15 agosto 1967, per cui, dopo il silenzio di Paolo VI, ricevette dai Vescovi americani un trattamento di durezza!

Come la **“Fraternità Sacerdotale Spagnola”**, che si batteva in difesa della Santa Messa e del Sacerdozio, quando alcuni Cardinali della Curia, Arcivescovi e Vescovi avevano già annunciato la loro partecipazione al Congresso del settembre 1972, a Saragozza, con già stabiliti anche gli argomenti da trattare, **Paolo VI intervenne con un severo monito proibendo loro di andarvi.**

Come capitò anche a me, in occasione del mio **Congresso Internazionale**, sul tema: “Ortodossia e Ortoprassi”, organizzato a Roma, con l’approvazione del **Cardinale Franjo Seper**, Prefetto del Sant’Uffizio, e con Lettera personale del Vicario di Roma, **Cardinale Poletti** e con la partecipazione del **Cardinale Ottaviani**, del **Cardinale Palazzini**, del **Cardinale Oddi**, ebbene, il Sostituto di Paolo VI, **Mons. Benelli**, si permise di inviare una Lettera di protesta al **Cardinale Pietro Parente**, Presidente del Convegno, per la partecipazione Sua e di altre Eminenze ed Eccellenze, al nostro Convegno. (...) **Questo era il vero volto di Paolo VI!** Sunt lacrimae rerum!

Come capitò a **S.Ecc. Mons. Lefebvre**, uno dei pochi vescovi riflessivi e coraggiosi del Vaticano II. **Aveva oltre 400 vescovi che lo seguivano. Per questo Paolo VI esigette la soppressione di quel gruppo di vescovi che non la pensavano come Lui, e poi continuò la Sua azione vendicativa, silenziosa, mirata, verso quel Vescovo, fino ad allontanarlo da Roma, accettando persino la quarantena che l’episcopato francese gli aveva decretato.** Non avendo potuto impedirgli di far sorgere il **Seminario San Pio X**, assieme al Suo Segretario di Stato, **card. Villot**, Paolo VI cercò, con ogni mezzo, di distruggere quel vivaio di vocazioni sacerdotali, che non riusciva ad allineare alla Sua nuova forma di distruzione dei **“nuovi seminari”** conciliari. (...)

**Questo suo taglio netto con il passato sentiva di “scisma”.** Infatti, la **Sua Riforma liturgica**, quella del **Diritto Canonico** e quella **pastorale** ruppero l’integrità della Tradizione, mettendo gli **“integristi”** in una posizione di disagio, senza più mezzi di espressione, sconcertati, disorientati, defraudati di tutto il patrimonio del passato.

Questo Gli permetteva di introdurre nella **“nuova Chiesa”** **“uomini nuovi”**. (...) E questo significa aver calunniato tutto il passato della Chiesa e significa disprezzo per tutto il suo patrimonio! I suoi riti, le sue tradizioni, i suoi costumi, il carattere assoluto della sua Legge Ecclesiastica!..

Come non ricordare, allora, i **Discorsi di Paolo VI** che accompagnarono il varo della Riforma Liturgica? In essi, invitava i fedeli a diventare **“membri vivi e operanti, non più incoscienti, inerti, passivi”** e contrapponeva alla **“mentalità abituale”**, per la quale **“la cerimonia sacra non è che una semplice esecuzione di riti esteriori, e la**

**pratica religiosa non esige altro che una passiva e distratta assistenza”** (13 gennaio 1965), quell’altra meraviglia della **“nuova Liturgia”**: **“Il piano religioso e spirituale che ci è aperto davanti dalla nuova Costituzione liturgica – disse – è stupendo, per profondità e autenticità di dottrina, per razionalità di logica cristiana, per purezza e per ricchezza di elementi culturali e artistici, per rispondenza all’indole e ai bisogni dell’uomo moderno”** (Discorso del 13 gennaio 1965).

**La Chiesa pre-paolina, quindi, era nelle tenebre?**

Nella Sua Allocuzione del 12 luglio 1967, Paolo VI ne parla addirittura con disprezzo: «Il Concilio ha dato alla Chiesa un grave e difficile compito, **quello di ristabilire un ponte tra Lei e l’uomo d’oggi... (...)**».

Questo parlare vuol dire che la Chiesa **“pre-paolina”** aveva fallito nella sua missione divina, storica, sociale e spirituale! Quale e quanta superbia! **Per Paolo VI, infatti, il “Gran movimento” della Riforma**

**conciliare era “necessario, doveroso, provvidenziale e anche, speriamo, consolatore”** (Discorso del 1° marzo 1965), **perché la Tradizione ecclesiastica**, che esso sconvolge da cima a fondo, **aveva perduto “autenticità, profondità, razionalità di logica cristiana, purezza, ricchezza, efficacia, modernità, rispondenza all’indole e ai bisogni dell’uomo moderno”.**

**È un’accusa grave verso la Chiesa di sempre, per aver istituito e insegnato e conservato tutte le sue tradizioni, contro tutti Riformatori e i Ribelli di ogni tempo!**

E questo non per aver denunciato errori degli uomini di Chiesa, che possono e devono essere riformati col tempo, **ma per aver chiamato in causa tutta la Tradizione ecclesiastica, liturgica, canonica e pastorale**, come se fosse tutto da buttare tra i rifiuti, promettendo fantastiche nuove sue invenzioni!



Mons. Marcel Lefebvre.



Francesco bacia la mano a Rockefeller, in presenza di John Rothschild e di Henry Kissinger.

Ma quando la Riforma lasciava trasparire **IL SUO VERO VOLTO, PROTESTANTE E UMANISTA**, demolendo le cose più sacre, che dovevano essere intaccabili, allora, **Paolo VI**, celando le sue vere intenzioni “ecumeniche”, a suo rinforzo, **INVOCAVA IL CONCILIO E L’OBEDIENZA AD ESSO**, anche quando il Concilio non aveva mai voluto né immaginato quello che Paolo VI gli attribuiva. Come, fece, soprattutto per la Sua “Nuova Messa”.

Ma come si era potuto arrivare a tanto? Lo dice lo stesso **Paolo VI**, il 19 novembre 1969: «Ecco è dovuto ad una volontà espressa dal Concilio ecumenico testè celebrato. Questa riforma che sta per essere divulgata, corrisponde a un mandato autorevole della Chiesa; È UN ATTO DI OBEDIENZA... CHE RICHIEDE UNA PRONTA ADESIONE DA PARTE DI NOI TUTTI».

E il 16 novembre 1969, otto giorni dopo, per schiacciare le resistenze, disse: «Sarà bene che ci rendiamo conto dei motivi, per i quali è introdotta questa grave mutazione; **L’OBEDIENZA AL CONCILIO**, la quale, ora, diviene **OBEDIENZA AI VESCOVI** che ne interpretano e ne eseguono le prescrizioni».

E il 26 novembre 1969, aggiungeva: «È la volontà di Cristo; è il soffio dello Spirito Santo, che chiama la Chiesa a questa mutazione. Dobbiamo ravvisarvi il momento profetico, che passa nel Corpo mistico di Cristo, che è appunto la Chiesa, e che la scuote, la risveglia e la obbliga a rinnovare l’arte misteriosa della sua preghiera». Con questo dire, i lettori potranno pensare che, con la “vecchia Messa”, la Chiesa dormiva, e che solo l’opera del Vaticano II e Cristo stesso, che è venuto a scuoterla e a risvegliarla, la Chiesa è stata obbligata a cambiare la Messa. Falso!

In primo luogo, **il fatto che noi sacerdoti agiamo e parliamo “in nome di Cristo”**, quando pronunciamo le sacre **Parole della Consacrazione** e che queste parole sono efficaci ed infallibili nel provocare il “miracolo eucaristico” della “transustanziazione”, è un assioma teologico certo e sicuro; ma che Paolo VI ponga, fraudolentemente, tra le azioni liturgiche, il “cambiamento” del rito, questo no! **È un’impostura!**

In secondo luogo, un giorno, la Storia dirà che **Paolo VI ha “IMPOSTO DI FORZA” e IN NOME DELL’OBEDIENZA** i suoi nuovi riti e la sua “Nuova Messa”, perché due terzi dell’episcopato non avevano accettato il “nuovo rito”, che era stato provato davanti a loro, nella stessa Basilica Vaticana!

### **IL MARCHIO SATANICO DEL “PONTIFICATO” DI FRANCESCO**

Per far accettare ai fedeli questa “nuova” dottrina, si ricorre all’inganno che questa deve essere accolta come **unica soluzione al problema più grave che fronteggia l’umanità: la Pace Universale tra i popoli.**

Il cancro del tempo in cui viviamo è che questo compito è svolto proprio da chi dovrebbe “**confermare i fratelli nella Fede” in Cristo-Dio**, l’unica vera fonte della Pace, e non ingannarli, distogliendoli dalla **salvezza dell’anima** con la favola di una **Pace Universale tra i popoli** che ponga fine ad una situazione di continue guerre, create appositamente per questo scopo. Ma per far questo, si deve abbattere l’ostacolo principale: la **Chiesa di Cristo.**

È la Chiesa di Cristo che deve essere schiacciata e sostituita con la “Chiesa Universale dell’uomo” di ispirazione sa-

tanica: e questo lo si può ottenere solo con un'opera di perversione della dottrina con **“pontificati”** di Anti-papi che portano il **“Marchio della Bestia”**, come il pontificato di **Paolo VI** e il **“pontificato”** del suo ultimo seguace, **Francesco**.

E il **Marchio della Bestia** è il simbolo centrale della blasfemia e satanica Triplice Trinità, la quale esprime la **pura dottrina di Lucifero**, nell'insieme delle prime **tre Triplici Trinità**, impresse nel Tempio Satanico dedicato a San Padre Pio, e che hanno il seguente significato:

1. la **divinizzazione della Natura** (dove Satana si presenta come **Dio**);
2. la **divinizzazione dell'uomo** (dove Satana si presenta come **Redentore dell'uomo**);
3. la **divinizzazione di Lucifero** (dove Satana si presenta come **Re dell'universo**).

Queste tre blasfeme divinizzazioni sono i pilastri del **“pontificato”** di Francesco, mentre l'obiettivo della sua **“Contro-chiesa ecumenica dell'Anticristo”** è quello di erigere la **Nuova Torre di Babele**, sostituendo l'**Eucarestia-Corpo Sangue Anima e Divinità di N. S. Gesù Cristo** con l'**eucarestia-creazione divinizzata che si unisce al “creatore” Lucifero**.

## FRANCESCO E LA DIVINIZZAZIONE DELLA NATURA

La divinizzazione della Natura esclude il soprannaturale e sostituire la **“salvezza dell'anima”** con la **“preservazione dell'Ambiente naturale”**.

**Adam Weishaupt**, capo fondatore dell'Ordine degli Illuminati di Baviera, scrisse che **solo in nome della sacralità panteistica della Natura, si può cancellare l'origine di tutti i mali: la Famiglia, insieme alla Civiltà...**

Il **cardinale Giacomo Biffi** scrisse: **«L'Anticristo ... mette le vesti di un pacifista elegante e corretto, ambientalista e animalista. ... I valori della solidarietà, della pace e dell'ecologia, se vengono sradicati o contrapposti all'annuncio del fatto salvifico, diventano ISTIGAZIONI ALL'IDOLATRIA».**

Ci chiediamo: perché nell'enciclica ecologista di Francesco, **Laudato si'**, **l'annuncio del fatto salvifico è completamente assente** e tutto, persino l'**Eucarestia**, è vincolata alla **Natura**?

- La **natura** è citata 70 volte, mentre le parole: **Redenzione di Cristo, Messa, Presenza reale, Sacrificio di Cristo, Confessione, Rosario, Regno di Dio, Paradiso, Purgatorio** sono completamente assenti.
- L'**Inferno** è solo **“soffocamento da agglomerazioni residenziali non compensato da relazioni umane che danno il senso di comunione e di appartenenza”** (148).
- La **salvezza dell'anima** è totalmente assente, ma compaiono **4 tipi di salvezza** che si possono ottenere con un appropriato rapporto con la **natura** (71, 79, 79, 112).
- Il **Peccato** è citato 4 volte, solo in relazione alla **natura**.
- L'**Anima** è citata una sola volta, ma solo per **“incontrare Dio anche in tutte le cose”** (233).

- Il **Soprannaturale** è descritto come la **natura** che viene assunta da Dio e trasformata in mediazione della vita soprannaturale (235).
- Il **Cristo risorto** è maturazione universale che illumina tutto; su **Maria** e **Giuseppe** dice solo che ci aiutano a proteggere il mondo che Dio ci ha affidato.
- **Eucarestia** (236): **«Unito al Figlio incarnato, presente nell'Eucarestia, tutto il cosmo rende grazie a Dio.**

**L'Eucarestia unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato.** Il mondo, che è uscito dalle mani di Dio, ritorna a Lui in gioiosa e piena adorazione: nel **Pane eucaristico “la creazione è protesa verso la divinizzazione, ... verso l'unificazione col Creatore stesso”**. Perciò, l'**Eucarestia** è anche **fonte di luce e di meditazione** per le nostre preoccupazioni per l'ambiente, e ci orienta ad essere **custodi del creato»**.



## FRANCESCO E LA DIVINIZZAZIONE DELL'UOMO

Il massone che diventa Uomo-Dio è affrancato da ogni autorità divina, essendo egli stesso Dio, e quindi, in piena **“libertà di coscienza”**, può ignorare, deridere, insultare e bestemmiare il nome del vero **Uomo-Dio e della SS.ma Trinità** e di manifestare tutto il suo disprezzo per il Cristianesimo e per quei cristiani che non hanno abbandonato la Fede in Cristo-Dio. E in questo, la **“libertà di coscienza”** di Francesco sembra non avere rivali!

Nella sfera spirituale, ciò che interessa a Francesco non è l'accettazione di Gesù Cristo come Messia e Salvatore, ma la **divinizzazione della coscienza umana eretta a suprema norma morale della vita**, a scapito del Vangelo e dei Comandamenti di Dio.

- «Dio è luce che illumina le tenebre ... e **una scintilla di quella luce divina è dentro ciascuno di noi**» (quindi, l'Uomo è Dio)
- «... imparto di cuore questa benedizione, in silenzio, **rispettando la coscienza di ciascuno**, ma sapendo che ciascuno di voi è figlio di Dio» (non è il Battesimo che ci fa diventare **“Figli di Dio”**?)
- «Ciascuno di noi ha una sua visione del Bene e anche del Male. **Noi dobbiamo incitarlo a procedere verso quello che lui pensa sia il Bene**» (non era questo il peccato originale?)
- «E io credo in Dio. Non in un Dio cattolico, **non esiste un Dio cattolico**, esiste Dio».
- «Il Signore tutti, tutti ci ha redenti con il sangue di Cristo: **tutti, non soltanto i cattolici. Tutti! Anche gli atei. Tutti!**».
- **«Vivi e lascia vivere** è il primo passo verso la pace e la felicità» (non era il primo **“comandamento”** satanico?).

- «Non importa se a dare un'educazione a un bambino sono i cattolici, i protestanti, gli ortodossi o gli ebrei. **Non m'interessa.** M'interessa che l'educhino e lo sfamino».
- «La Madre di Gesù è stata la perfetta icona del silenzio ... La Madonna era umana! E forse aveva la voglia di dire: **“Bugie! Sono stata ingannata!”**».
- «Oggi, la gioventù ha bisogno di tre pilastri chiave: **educazione, sport e cultura**».
- «Il mondo è cambiato e la Chiesa non può rinchiudersi nelle **presunte interpretazioni del dogma**».
- «... i pani e i pesci, vorrei aggiungere una sfumatura: **non si moltiplicarono, no, non è vero**».
- «Dialogare non significa rinunciare alle proprie idee e tradizioni, ma alla **pretesa che esse siano uniche ed assolute**».
- «Non si deve pensare che l'annuncio evangelico sia da trasmettere sempre con determinate formule stabilite, o **con parole precise che esprimano un contenuto assolutamente invariabile**».
- **«La domenica è il giorno della famiglia».**
- **«Il proselitismo è una solenne sciocchezza».**
- «(Rivolgo) uno sguardo molto speciale al popolo ebreo, la cui **Alleanza con Dio non è mai stata revocata**».
- «Noi non possiamo insistere solo sulle questioni legate ad **aborto, matrimonio omosessuale e uso di metodi contraccettivi. Questo non è possibile**».
- «La Francia **deve diventare un paese più laico** ... Una laicità sana include un'apertura a tutte le forme di trascendenza, **secondo le differenti tradizioni religiose e filosofiche**».
- «I più grandi mali che affliggono il mondo, in questi anni, sono la **disoccupazione dei giovani e la solitudine dei vecchi**».
- «Per me, la speranza si trova nella persona umana, in ciò che essa ha nel **“cuore”**. **Io credo nell'uomo ... dico che credo in lui, nella sua dignità e nella gran-**

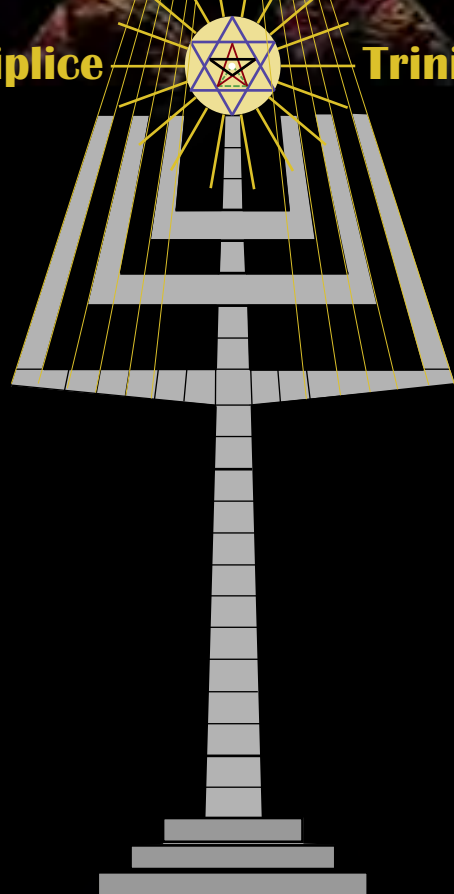
## Lucifero

La nuova Eucarestia



Sole infinito di Lucifero

Triplice Trinità



La Nuova Torre di Babele



Lo stemma di Francesco simboleggia la "Nuova Torre di Babele"

dezza della sua persona»

- Per Francesco, però, certi cattolici hanno un “cuore diverso”:  
**«Fondamentalisti, Farisei, Pelagiani, Gnostici, trionfalisti, nostalgici, Cristiani superficiali, banda degli scelti, pavoni, moralisti pedanti, uniformisti, orgogliosi, autosufficienti, intellettuali aristocratici, cristiani pipistrelli che preferiscono le ombre alla luce della presenza del Signore, ecc...».**

## FRANCESCO E LA DIVINIZZAZIONE DI LUCIFERO

La divinizzazione dell'Uomo-Dio è solo un passo intermedio per la **divinizzazione di Lucifero** e per il raggiungimento dello scopo supremo e della massima aspirazione di Lucifero, simboleggiata dal suo **Sole Infinito** che significa **la totale eliminazione del Sacrificio di Cristo sulla Croce dalla faccia della terra. Questo è l'obiettivo finale!**

La mancanza di fede e il disprezzo mostrati da Francesco per l'Eucarestia, aldilà della banalizzazione e perversione dei termini usati nella sua enciclica ecologista, **Laudato si'**, sono evidenziati dalle sue pungolante sferrate contro l'**Eucaristia** e il **Sacrificio di Cristo in Croce**:

- Nel suo libro “Reflexiones espirituales sobre la vida apostólica” (Bilbao 2014), Francesco insulta l'Eucaristia con le parole: **«Pane e vino nell'Eucarestia come all'osteria con gli amici».**
- Francesco **nega la dottrina cattolica sulla Presenza Reale** di Cristo nell'Eucarestia.
- Francesco **non si è mai inginocchiato davanti all'Eucarestia.**
- Francesco ha concesso **la comunione agli adulteri risposati.**
- 30 ottobre 2015: la “Dichiarazione: Chiesa, Eucaristia e Ministero”, invita all’“estensione dell'opportunità per **i luterani e cattolici di ricevere la Santa Comunione insieme**”.
- 25 marzo 2016: Venerdì Santo, Basilica di San Pietro. Durante la celebrazione della Passione del



Signore, **Francesco**, nella capitale del Cattolicesimo, in presenza di cardinali, vescovi e fedeli, fece una predica su **Martin Lutero**, mentre le sue eresie e le sue dichiarazioni offensive **venivano vomitate dalla bocca del predicatore della Casa Pontificia, padre Raniero Cantalamessa**.

- 13 ottobre 2016: invece di celebrare i 99 anni del “Miracolo del sole” che la Beata Vergine Maria fece a Fatima nel 1917, **Francesco ha intronizzato Lutero in Vaticano**, con una cerimonia, di fronte ad ospiti luterani, nella quale **egli sostituì la stola papale** (da lui mai utilizzata in precedenza) **con la stola luterana**.
- 30 ottobre 2016: giorno prima del viaggio di Francesco in Svezia, **un secondo terremoto scosse nuovamente l'area occidentale dei Monti Sibillini**. Interi paesi distrutti. **La basilica di San Benedetto raso al suolo**.
- 31 ottobre 2016: Francesco si recò in Svezia per festeggiare, con i luterani, l'inizio del V centenario delle eresie di Martin Lutero. Il Vaticano pubblicò il gravissimo documento: **“Commemorazione congiunta Luterano-Cattolico Romana della Riforma Luterana”**.

Si notino i seguenti punti:

- 154: **il termine “transustanziazione” è abbandonato** come un esplicativo cambiamento sostanziale che avviene nell'Eucarestia, mentre non dice nulla contro i termini **“impanazione”** o **“consustanziazione”**, usato dai luterani. In questi termini, Gesù sarebbe presente attraverso la fede del gruppo e Gesù scomparirebbe una volta che si conclude la celebrazione.
- 158: **l'Eucaristia è descritta solo come memoria** (anamnesi), come l'hanno sempre concepita i luterani.
- 159: **viene abbandonata la dottrina che afferma che in ogni Messa si rinnova in modo incruento il Sacrificio di Cristo**, come ha sempre professato la Chiesa cattolica per più di duemila anni.
- **La guerra alla Redenzione del Sacrificio di Cristo sulla Croce** è stata dichiarata ufficialmente e diffusa capillarmente in tutto il mondo col **“Logo della Misericordia”** e col **Logo “Mater Misericordiae”** dove, su entrambi, appaiono i simboli di **7 volte l'Anticristo**, che, in linguaggio occulto, simboleggia il **Sole Infinito di Lucifero** e cioè l'**eliminazione totale del Sacrificio di Cristo sulla Croce dalla faccia della terra**.
- 15 dicembre 2016: nell'Aula Paolo VI, Francesco ricevette persone e bambini provenienti dai Paesi dei cinque continenti. Alla domanda. “Perché i bambini muoiono?”, con un atteggiamento di falsa e ostentata umiltà e senza aver dato alcuna risposta sulle ragioni e sul senso della sofferenza umana, Francesco disse: **«DIO È INGIUSTO? SÌ, È STATO INGIUSTO CON SUO FIGLIO, L'HA MANDATO IN CROCE»**. Si poteva colpire il **Sacrificio di Cristo sulla Croce** e **calpestare l'amore immenso di Dio per l'umanità**, in modo più profondo e satanico, se non con **l'orribile bestemmia di accusare Dio di ingiustizia, per aver voluto la morte di Suo Figlio in Croce per la Redenzione dell'umanità?** Solo il **Marchio della Bestia** della blasfemia e satanica **Triplice Trinità massonica** poteva fargli concepire e vomitare **una simile e orribile BESTEMMIA!**

## OBEDIENZA AL “MAGISTERO” DI FRANCESCO?

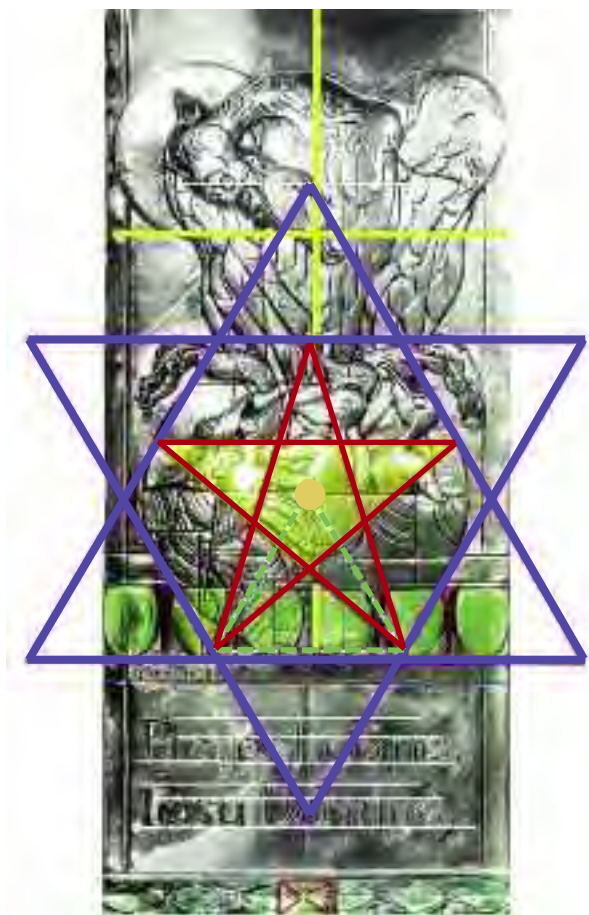
Novembre 2017: da Santa Marta è partito un “invito” non ufficiale (in stile Bergogliano) alle Comunità di base di **“organizzarsi” per dare inizio, con i luterani, a sperimentare la “messa ecumenica”**. A partire dal 5 novembre 2017, queste Comunità “cattoliche”, pro divorzio e pro eutanasia, parteciperanno alla “santa cena” protestante nella chiesa luterana di via Sicilia, a Roma.

Questo “cammino” è stato dichiarato “irreversibile”!

Anche se ancora non è stato pubblicato il testo ufficiale della “messa ecumenica”, si parte dalla “base” per poi **accoglierla, ufficializzarla e imporla!**

Francesco, che ha toccato con mano la sua perdita di popolarità, nel suo recente viaggio in Cile e Perù, sembra aver deciso di accelerare ancora di più i tempi: **ci sarà il “giuramento” di fedeltà al suo magistero?** Sarà fatto davanti ai vescovi diocesani? E se non tutti i sacerdoti giureranno? Chi non giurerà sarà emarginato o sospeso?..

## E QUI, INIZIERÀ UFFICIALMENTE LO SCISMA.



Ecco il simbolo del compito affidato a Francesco: **la Triplice Trinità**, impressa sulla 13a formella che copre il Tabernacolo del Tempio Satanico dedicato a San Padre Pio, **schiaccia la Croce di Cristo**. L'arma per l'eliminazione totale del Sacrificio di Cristo sulla Croce, è l'**Ecumenismo massonico** che richiede la sostituzione del significato dell'Eucarestia in **“creazione protesa verso la divinizzazione ... verso l'unificazione col Creatore stesso”**.

Poiché nella Divinizzazione della Natura, **Satana si presenta come “dio”**, al posto di Gesù Cristo che offre il suo Sacrificio al Padre, per la salvezza delle anime, con l'eucarestia di Francesco, invece, è **l'Uomo-Dio che offre il suo sacrificio a Satana** per unirsi a lui nella sua guerra a Dio, per il **trionfo di Lucifero**, simboleggiato dalla **“Nuova Torre di Babele”**, che è esattamente il significato della simbologia occulta dello stemma “papale” di Francesco!

# DERIVA DELLA FEDE CATTOLICA

della dott.ssa Pia Mancini

**È** opinione comune che essere laici significhi allontanare Dio dalla cosa pubblica, soprattutto per riguardo dei non credenti, in osservanza dei principi di libertà, uguaglianza e fraternità. **Fare entrare Dio nella gestione degli affari di Stato** significherebbe, infatti, imporre la teocrazia, dai più vituperata.

**Non si tiene conto che proprio l'osservanza del Decalogo e del santo Vangelo renderebbe possibile la pace sociale, la fratellanza e l'uguaglianza tra gli individui.**

**Il laicismo ha ucciso Dio nelle coscienze, pretendendo di affrancare l'uomo dalla schiavitù dei precetti della fede e della Tradizione dei Padri.**

In tal modo, in breve tempo, si è raggiunto **un elevato livello di apostasia che sta portando gli esseri alla follia barbara ed omicida** che alimenta le cronache quotidiane. L'Occidente ha rinnegato le proprie radici cristiane, quasi vergognandosene di fronte all'avanzare dei nemici di sempre.

Nel nostro Paese, in particolare, sebbene sede del Papato, assistiamo, di fatto, ad **una dilagante banalizzazione del sacro, ridotto ad uno dei tanti aspetti della cultura nazionale.** Così, per esempio, si festeggia il carnevale, ma si trascura la Quaresima, mentre il santo Natale, la santa Pasqua sono sminuiti a semplici festività, perché non si può urtare la sensibilità dei non cattolici.

Siamo cresciuti culturalmente e tecnologicamente, perciò possiamo in tutta tranquillità ignorare nostro Signore, Gesù Cristo; **avendo la mente, il cuore e l'anima rivolti altrove, non ascoltiamo più la Sua Voce, troppo assordante e d'intralcio ai nostri progetti.**

Sentiamo di avere nelle mani il futuro del mondo, ormai asservito alle leggi di mercato, non a quelle divine, troppo scomode da seguire.



L'“uomo nuovo” della Massoneria: liberatosi di Dio e della sua Chiesa, riconosce, come sola Legge, la massonica Dichiarazione dei “Diritti dell'uomo”.

In fin dei conti, **chi è Gesù Cristo che si permette di chiamarci a portare con Lui la Croce e non rispetta la nostra voglia di vivere, di amare, di sopraffare e di godere?**

Lui è il Dio lontano, antiquato, integralista, nemico del libertinaggio e intollerante verso gli altri dèi, perché pretende di essere verità assoluta!

Lui, che ha fondato la Sua Chiesa, autoritaria ed esclusivista, non sa che una parte dello Spirito è in tutte le confessioni religiose? **Lui, che ha predicato l'amore, come fa a non legittimare le esigenze dell'uomo di oggi che vuole amare, a prescindere dal genere e dalle leggi naturali?**

Dio ci giudica, ma non considera che siamo diventati i padroni della vita, **ragion per cui cloniamo, pratichiamo l'aborto, l'eutanasia e la manipolazione genetica, appoggiati oltretutto dal silenzio connivente della stessa Gerarchia Vaticana. Dio ci parla di peccato; ma cos'è il peccato, se non un retaggio medioevale?**

Nel terzo millennio, civile e progressista, **il peccato non esiste più**, perché tutto è giustificato dalla nuova teologia lassista e accomodante verso le disparate pretese sociali ed ecumenistiche.

Negli ultimi decenni, **mutati dogmi, liturgia e dottrina, anche l'uomo ha mutato il suo approccio al Divino** e la sua interiorità, adattandoli alle urgenze dell'ideologia materialista.

Non abbiamo sensi di colpa, anzi ci sentiamo nel giusto, soddisfacendo le brame della nostra natura, anche se in contrasto con la volontà di Dio.

**Lo spergiuro e la dissacrazione, quindi, supportano un secolarismo sempre più diffuso che non si astiene dalla volgarità e dall'oltraggio, ritenuti libera espressione da difendere ed esaltare.**



La Corte europea dei "diritti umani" legittima e difende l'uso dei simboli religiosi nelle pubblicità, come diritto alla libertà d'espressione.

Mentre le altre divinità sono rispettate, forse per tema delle violente ritorsioni da parte dei loro adoratori, **tutto è permesso nei confronti di Gesù e della Madonna**, le cui immagini, già vilipesa in mille modi, secondo una sentenza della Corte Europea, **possono essere addirittura usate negli spot pubblicitari**.

Ci sentiamo a tal punto emancipati che possiamo procedere da soli, si-

curi ed orgogliosi del nostro agire; **abbiamo eliminato, di conseguenza, anche l'inferno che, come affermano i soloni vaticani, non è un luogo ed è vuoto, perché Dio, misericordia infinita, permette a tutti, ladri, usurai, avari, sodomiti ed assassini compresi, anche se non pentiti, di accedere al Regno dei Cieli.**

Basterebbe ascoltare le omelie di certo clero, in occasione dei funerali di celebrità, per rendersene conto. **Non siamo più in grado di cambiare il pensiero dominante che pone l'uomo al centro dell'universo e lo rende dio di se stesso**, determinati, come siamo, a proseguire la nostra corsa verso la felicità senza Dio e i Suoi impegnativi Dettati, **perché la Croce pesa, genera dolore e non ci si può chiedere di abbracciarla.**

Lo stesso Papa, i Vescovi, i Cardinali e molti preti vanno predicando che il vero cristiano deve essere gioioso ed aprirsi a tutti, senza distinzione, **astendosi da critiche e giudizi verso qualsivoglia abominio.**

I tempi sono cambiati e le Scritture, ritenute obsolete, sono da rivedere; inoltre, **si chiama Dio alla correità del nuovo corso che si è inteso dare alla storia ed alla Chiesa di Roma**, svenduta per molto meno di trenta denari.

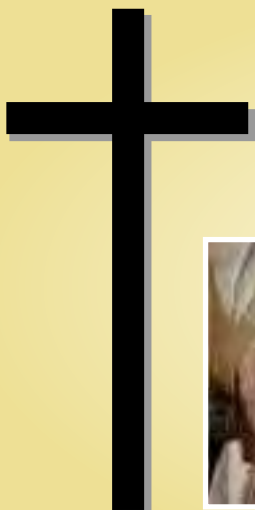
La scelleratezza, globalizzata, fa sì che, alla venuta dello Sposo, ad accoglierLo ben poche saranno le vergini sagge, con le lampade accese, ovvero **coloro che hanno lottato con coraggio e determinazione per affermare che fuori di Dio nulla esiste, che Dio è tutto e tutto racchiude, che Dio è Giustizia Perfetta, che Dio è Luce e che, se non cambiamo, ci attendono soltanto buio e disperazione.**

Sarebbe auspicabile che dalla Santa Sede si levasse, severa, la voce del Papa a stigmatizzare i comportamenti immorali ed anticristiani sia del Clero sia dei politici **sia dei tanti, sedicenti fedeli che lo applaudono perché uomo tollerante, non perché difensore della Tradizione Cattolica.**



La Corte europea dei "diritti umani" ha condannato la Lituania per aver multato un'azienda che si è servita di Gesù e Maria, su poster e internet, per vendere vestiti.

## I Nostri Lutti



**Rev.do Brachet Don Giuseppe**  
(Cirié – Torino)

**Rev.do Martellini Don Giorgio**  
(San Giovanni Valdarno – AR)

**Rev.do Castagnoli Don Aldo**  
(Parma)

**Sig. Daniele Arai**  
(Aljustrel Fatima – Portogallo)



*A tutti i lettori di "Chiesa viva" Li raccomandiamo alla loro preghiera.*

# Dove Gesù dice bianco Ratzinger dice nero

del prof. Enrico Maria Radaelli

1

**Q**ui si vogliono offrire almeno **cinque** dei numerosi esempi di totale inconciliabilità, da una parte, degli **insegnamenti di Sacre Scritture e Dogmi della Chiesa**, dall'altra, degli **insegnamenti esposti da Joseph Ratzinger** quand'era professore di Teologia a Tubinga, in un suo celebre libro del 1968, **Introduzione al cristianesimo**, ancor'oggi vero e unico paradigma del suo pensiero, venduto da cinquant'anni in tutto il mondo, **mai smentito, anzi confermato** nel 2000 da un nuovo *Saggio introduttivo* vergato dal suo stesso Autore, all'epoca Prefetto della sacra Congregazione per la dottrina della fede, e, nella sua linea dorsale, ancora la lui ribadito in un'intervista pubblicata su *L'Osservatore Romano* il 17.3.16, dunque solo due anni fa, a tre anni dalla sua Rinuncia al Papato.

Libro dunque ancora attualissimo.

Esso costituisce l'oggetto dell'analisi del mio **Al cuore di Ratzinger. Al cuore del mondo**. Si vuole altresì rassicurare il lettore della più ampia contestualizzazione, in questo mio lavoro, delle citazioni del pensiero ratzingeriano, così da poter garantire allo studioso il più largo aiuto per afferrare di quelle pagine, oltretutto, **il loro non sempre limpido significato**.

Si ritiene urgente la massima diffusione di *Al cuore di Ratzinger. Al cuore del mondo* affinché sia evidente che il sottoscritto, potendo cominciare a lavorarvi solo dal settembre del 2015, ha fatto di tutto per arrivare in tempo a provare – quantomeno a provare – di convincere l'esimio e mite Autore di *Introduzione al cristianesimo* della necessità di riflettere su tutti quei suoi assunti prima che sia troppo tardi.

In tale mio studio critico ho anche volutamente proposto quattro paragrafi (dal § 76 al § 79) in cui ho voluto esporre



Il libro, di 370 pagine è disponibile presso le librerie: Ancora (Milano e Roma), Coletti (Roma), Hoepli (Milano), Leoniana (Roma), oltre che sul sito "Aurea Domus".

all'apprezzamento del lettore anche cinque bei pensieri del Professore la cui presenza, **pur nell'oceano delle più biasimevoli dottrine fuori strada**, permette di capire quanto il mio libro sia scevro da ogni apriorismo, se non dettato dalla divina e a tutti superiore *Norma normans* del Logos. Questi i cinque esempi.

## PRIMO ESEMPIO

Nel 2005, salito da poco al papato col nome di **Benedetto XVI**, colui che era stato il Professor Joseph Ratzinger insegnava che **quella di Dio «rimane l'ipotesi migliore, benché sia un "ipotesi"»** (Joseph Ratzinger, *L'Europa di Benedetto nella crisi delle culture*, Cantagalli, Siena 2005, p. 123).

Ma dire che Dio è **"l'ipotesi migliore"** significa comunque fondare la fede in Dio – *credere Deum* – su un'ipotesi, se pur la migliore, **ossia su un dubbio**, il che però significa fondarla su un atto umano: **è l'uomo che ipotizza l'esistenza di Dio, è l'uomo che, nella sua mente, "produce Dio"**.

Ma la fede è una conoscenza per testimonianza, e la testimonianza è quella del Cristo, che dice, proclama e afferma: **«Dio nessuno lo ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato»** (Gv 1,18).

Si noti che **questo pensiero drammaticamente errante del più recente Ratzinger**, che conferma come si debba cercare di correggerne il fideismo di fondo, lo si è potuto raccogliere proprio da chi credeva, con l'improvvida citazione di quelle sue parole, di difenderlo dal mio dire (v. <http://magister.blogautore.espresso.repubblica.it/2018/01/04/josephratzinger-teologo-non-modernista-ma-moderno>).

Nelle prime settanta tre pagine del suo libro, **il Professor Ratzinger, ben trentadue anni prima, aveva già steso il**

concetto fondante della sua fede “ipotetica”, e l’aveva stesso con plurime e sempre molto drammatiche espressioni, di cui qui si riportano solo le tre più esemplari e struggenti: «... il credente può vivere la sua fede unicamente e sempre librandosi sull’oceano del nulla, della tentazione e del dubbio, trovandosi assegnato il mare dell’incertezza come unico luogo possibile della sua fede,... » (Introduzione al cristianesimo, p. 37);

«È la struttura fondamentale del destino umano poter trovare la dimensione definitiva dell’esistenza unicamente in questa interminabile rivalità fra dubbio e fede, fra tentazione e certezza» (Introduzione al cristianesimo, p. 39);

«Il credente sperimenterà sempre l’oscura tenebra in cui lo avvolge la contraddizione dell’incredulità, incatenandolo come in una tetra prigione da cui non è possibile evadere...» (Introduzione al cristianesimo, p. 73).

Ma Gesù, a proposito di certezza e solidità della fede, ci dice: «...e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli» (Lc 22,32); «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14,6), e: «beati quelli che pur non avendo visto crederanno» (Gv 20,29).

E san Paolo ricorda che «ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto [è manifesto agli uomini]; Dio stesso lo ha loro manifestato. Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l’intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità; essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa» (Rm 1,19-22).

Conclusione: «Senza la fede è impossibile piacere a Dio» (Eb 11,6). Su tali inerranti Scritture la Chiesa dogmatizza (con asserzione cui è dovuta obbedienza *de fide*): «Dio, principio e fine di ogni cosa, può essere conosciuto con certezza mediante la luce naturale della ragione umana a partire dalle cose create» (Vaticano I, Cost. dogm. *Dei Filius*, cap. 2, Denz 3004).

Bisogna qui aprire una parentesi di ordine generale che ci permette di notare come il postulato iniziale generalissimo del Professor Ratzinger, secondo cui: “... il credente può vivere la sua fede unicamente e sempre librandosi sull’oceano del nulla, della tentazione e del dubbio”, nullifica tutto il libro nonché se stesso medesimo, in quanto circolarmente contraddittorio.

Se, infatti, per principio, tutto è incerto, allora sarà incerto, per principio, anche il postulato medesimo, che quindi potrebbe essere falso, e saranno comunque incerte, forse false, per principio, tutte le proposizioni del libro e, allora, a

che pro non solo scriverlo, ma anche leggerlo? (v., in *Al cuore di Ratzinger. Al cuore del mondo*, i §§ 11-21 sul dubbio socratico, giusto, e su quello scettico, da rigettare, pp. 51-82).

## SECONDO ESEMPIO

In un’intervista del 2016 a Jacques Servais s.j., pubblicata sull’*Osservatore Romano*, l’augusto Teologo, già Papa, tornato cardinale pur ricusandone la qualifica, riconfermava la linea dorsale del suo libro ribadendo la propria convinzione che la Redenzione come «riparazione dell’“offesa infinita fatta a Dio”» è solo una dottrina medievale: una dottrina dovuta, secondo lui, unicamente a un vescovo, peraltro santo, il vescovo Anselmo d’Aosta, la cui «ferrea logica» resta «difficilmente accettabile dall’uomo moderno», così mantenendo inalterato il pensiero formulato cinquant’anni prima in *Introduzione al cristianesimo*, per il

quale essa “ci appare come un crudele meccanismo per noi sempre più inaccettabile” (Introduzione al cristianesimo, p. 221).

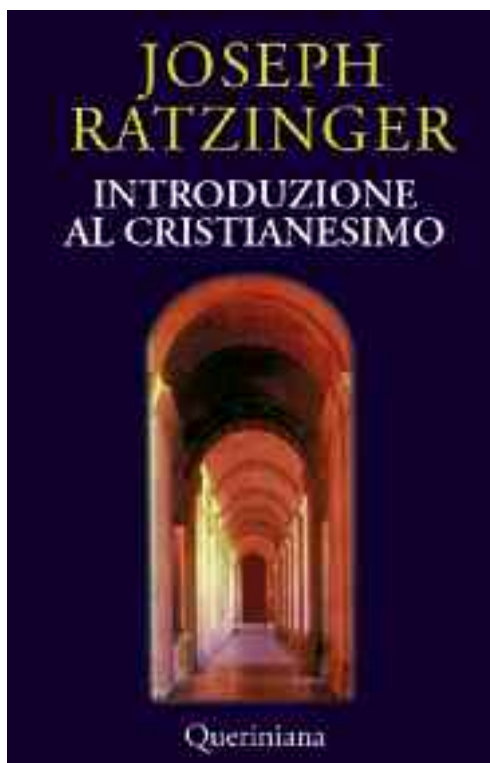
Ma Gesù stesso parla di “ira di Dio”: «Chi rifiuta di credere nel Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui» (Gv 3,36); quale ira? perché ira? L’ira del Creatore per il peccato della sua creatura; e san Paolo chiarisce: «Quando eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del suo Figlio» (Rm 5,10); nemici per il peccato dell’uomo, che la morte per Olocausto cruento di Cristo riscatta.

Infatti: «Anche noi tutti, ... eravamo per natura figli dell’ira» (Ef 2,3); “per natura” a causa del peccato originale trasfuso in noi da Adamo.

E l’Apostolo (Dio attraverso l’Apostolo) rincara: «E voi, che già eravate estranei e nemici nella vostra mente e nelle vostre opere malvagie, ora Dio vi ha riconciliati nel corpo di carne di Lui, per mezzo della Sua morte» (Col 1,21-2); cui si aggiunge Giovanni, l’Apostolo prediletto (ossia

sempre Dio attraverso stavolta l’Apostolo prediletto): «In questo si è manifestato l’amore di Dio verso di noi: che Dio [Padre] ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, ... In questo è l’amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che Dio ha amato noi e ha inviato il suo Figlio per essere l’espiazione per i nostri peccati» (I Gv 4,9-10). Su tali inerranti basi scritturali, il dogma ordina (Concilio di Trento, *Denz* 1743 e 1753) che la Chiesa professi la dottrina della Redenzione come Olocausto di Cristo al Padre, e in *Al cuore di Ratzinger. Al cuore del mondo* (§§ 40-3, pp. 155-72) è percorsa tutta la storia del dogma al proposito, che esige che sia obbedito, accettato, creduto e celebrato proprio ciò che il Professor Ratzinger rigetta.

(continua)



# Il segreto della “tomba vuota” di Padre Pio

a cura del dott. F. A.

69

## RIVELAZIONI DI UN “VERO PENTITO” E “CONVERTITO”

Le rivelazioni dei “**collaboratori di giustizia**”, riportate nelle puntate precedenti, danno la strana sensazione di “dire senza esagerare” e “senza andare troppo lontano”, di “affermare ciò che già si conosce”, di “dire ma, se si andasse oltre il limite, di ritrattare”. Per questo tipo di “rivelazioni”, sembra che lo Stato conceda a questi “collaboratori” programmi di protezione nell’intento di carpire informazioni che consentano di comprendere meglio la realtà della Mafia che fronteggia lo Stato e lo sfida.

Un uomo, che si definisce non “collaboratore di giustizia”, ma **mafioso “vero pentito” e “convertito”**, ci fornisce, però, un’altra interessante versione di questa ambigua realtà.

Il suo nome è **Vincenzo Calcara**, sicario di Cosa Nostra che aveva ricevuto l’incarico di uccidere il giudice **Paolo Borsellino**, che temerariamente osava sfidare la Mafia.

Per farci meglio comprendere le sue rivelazioni, nel suo libro: “**Dai Memoriali di Vincenzo Calcara: le cinque Entità rivelate a Paolo Borsellino**”, Calcara ha raccontato fatti concreti, verificabili e mai ritrattati relativi a personaggi quali, ad esempio: il Capo della Mafia, **Francesco Messina Denaro**, il suo stretto collaboratore, **Michele Lucchese**, l’on. **Giulio Andreotti**, mons. **Macchi**, il card. **Villot**, il card. **Benelli**, mons. **Marcinkus**, e fornendo an-



Padre Pio con le stigmate.

che la vera storia dell’attentato a **Giovanni Paolo II** e quella relativa alla **condanna a morte di Calvi**.

Queste testimonianze trovano valore e forza nel fatto che Calcara è volontariamente uscito dal programma di protezione dello Stato, affermando: «**La maggior parte dei pentiti collabora e collabora per opportunismo e interesse**. C’è tuttavia un rovescio della medaglia che a me personalmente non è mai piaciuto. Quando sei sotto il programma di protezione **sei bloccato in tutto**. Non puoi parlare, non puoi rilasciare interviste, sei praticamente prigioniero. Il punto è che **fa comodo pure alle Istituzioni deviate avvalersi di un pentito/pappagallo opportunamente ammaestrato, che parli solo, quando e come vogliono Lor Signori dei piani alti**. Così, dopo gli eventi luttuosi che hanno portato alla morte del dott. Borsellino, ho scelto di uscire dal programma e adesso sono libero!»: **«diseredato e senza protezione, io possiedo più degli altri: possiedo la libertà di parlare che gli altri non hanno»**»<sup>2</sup>.

Inoltre, le rivelazioni di Calcara sulle **cinque Entità**, ch’egli aveva trasmesso al Giudice Borsellino poco prima del suo assassinio, sono state poi confermate: nel 2013, dall’ex magistrato antimafia **Pietro Grasso**; in un’intervista ad “Anno Zero”, da **Walter Veltroni**; nell’aprile 2014, dal giudice **Antonio Ingroia**, durante il processo “Borsellino Quater”, dove il giudice sottolineò l’importanza delle rivelazioni di Calcara.

Ecco ora la sintesi di Calcara sulle relazioni Stato-Mafia: «**Voglio iniziare affermando, a voce alta, che lo Stato non ha bisogno di sapere le cose, (perché già) le sa! Sì, perché lo Stato o almeno una parte dei suoi apparati, le ha compiute in prima persona. Lo Stato non vuole la verità, ma vuole autotutelarsi...**»<sup>3</sup>.

«Ora ... le dichiarazioni di Calcara fanno emergere **le falsità propinate per oltre 20 anni e la discrepanza tra due Stati, come fossero due mondi in conflitto senza possibilità di tregua. Questo doppio Stato ha alimentato, nel corso degli anni, un caparbio inganno e ha generato spargimento di sangue innocente, rafforzato da un silenzio che, come un atto di fede, ha impedito a chi sapeva di portare alla luce la “verità”, in nome dell’irragionevole ebra simbiosi chiamata “Ragione di Stato”, che sacrifica la verità e ipoteca ogni cambiamento. In questa sede, troverete un intreccio di situazioni in cui, come fosse un fiume carsico, emergono o s’inabissano le testimonianze di: inquisiti, giudici, faccendieri, uomini dei servizi segreti, Maestri Venerabili, massoni, spie e spiatati, mafiosi, uomini di Chiesa, reclutatori e reclutati**»<sup>4</sup>.

Legato, sin da giovane, al capo dei capi **Francesco Messina Denaro** di Castelvetro (Trapani) e, in seguito, anche al boss **Michele Lucchese** di Padermo Dugnano (Milano), Vincenzo Calcara ha trascorso gran parte della sua vita come **“uomo riservato”**, e cioè come un **“soldato”**, conosciuto solo dai Capi della Mafia e a loro disposizione per **“operazioni speciali”**. Per i suoi meriti dimostrati sul campo, gli furono assegnate missioni molto delicate, che lo portarono a operare in stretta collaborazione con i vertici di **Mafia (Cosa Nostra), Ndrangheta, Chiesa, Massoneria e Servizi Segreti “deviati”**.

«Io avrei dovuto uccidere Paolo Borsellino (...) **Francesco Messina Denaro**, il capo dei capi, mi aveva affidato l’incarico di stenderlo una volta per tutte. Doveva morire o con il fucile ad alta precisione o con l’autobomba. Noi del clan di Castelvetro (...) avevamo pianificato scrupolosamente le due varianti dell’attentato. Nel primo caso, **Matteo Messina Denaro**, figlio di Francesco, mi avrebbe coperto; nel secondo caso, io avrei dovuto fare da copertura a lui mentre premeva il telecomando. Matteo ed io eravamo amici. Lui è il responsabile delle stragi di Firenze in via dei Georgofili, dell’attentato fallito allo Stadio Olimpico, del tentato attentato a Costanzo, della **morte di Dalla Chiesa** per cui fu condannato all’ergastolo ancora latitan-



**Vincenzo Calcara**, uomo della Mafia ma poi diventato un vero **“pentito”** e **“convertito”**, in questo libro, rivela fatti agghiacciati quasi al limite dell’incredibile, tra i quali spicca quello di **Paolo VI**, la cui vera identità, all’interno delle cinque Entità: **Mafia, Ndrangheta, Chiesa deviata, Loggia P2 e Servizi segreti “deviati”**, era nientemeno che quella di **Capo della Suprema Commissione** di queste cinque entità.

te. Bisognava aspettare solo il benessere di Riina e Provenzano. Paolo Borsellino era una di quelle morti che fan prestigio al pallottoliere della Piovra»<sup>5</sup>.

Al tempo in cui gli fu prospettato l’incarico di uccidere il giudice Borsellino, Calcara era latitante, ma quando, nel corso dei preparativi, udì che questo piano di assassinio prevedeva un suo immediato trasferimento in Australia, egli comprese la sorte che lo attendeva: la morte che gli avrebbe chiuso la bocca per sempre. Fu allora che Calcara decise di prendere le distanze da Cosa Nostra ma, immediatamente, si ritrovò in carcere, dove, però, ebbe inizio la sua collaborazione col giudice Borsellino, e dove emersero il suo pentimento e la sua conversione, che maturò solo dopo la morte del magistrato. L’attendibilità delle dichiarazioni di Vincenzo Calcara deriva dal fatto che quest’uomo della Mafia ha partecipato di persona a certi eventi storici delittuosi nei quali egli ha avuto un ruolo diretto e determinante. Le dichiarazioni di Calcara, oltre a far parte di una storia vissuta, sono verificabili nei fatti e le sue rivelazioni scoperchiano una realtà orribile, intrisa di droga, avidità, odio, crudeltà, delitti, che **inchioda senza pietà certi personaggi che hanno goduto, per decenni, di un’immeritata onorabilità e rispettabilità**.

Per dare un’idea del tipo di rivelazioni di Calcara, che non possiamo e non potremo più ignorare, riassumiamo il contenuto di alcune pagine che descrivono certi eventi storici finora sconosciuti al pubblico, oppure noti a tutti ma talmente gravi da non aver mai avuto una spiegazione.

## **DROGA E “BANCA DEL VATICANO”**

«Non c’è niente di più bianco, pulito, semplice e redditizio della droga. Non c’è mercato che regge meglio di quello della Coca. La Coca è un bene assoluto essenziale che non teme inflazione e non scarseggia mai. Chi possiede la Coca possiede una ricchezza immediata in grado di sfidare

<sup>1</sup> Cfr. Vincenzo Calcara, **“Dai memoriali di Vincenzo Calcara: le cinque Entità rivelate a Paolo Borsellino”** Ed. il Molo, 2014, 1a ed., p. 33.

<sup>2</sup> Idem, p. 22.

<sup>3</sup> Idem, p. 239.

<sup>4</sup> Idem, p. 23.

<sup>5</sup> Idem, p. 36.



Vincenzo Calcara.

anche il titolo più quotato in borsa. Si tratta dell'investimento più sicuro del mondo che non si può paragonare a nessun altro. (...) Ai tempi della cosiddetta "Pizza Connection" la mia "Famiglia" (mafiosa) e le altre "Famiglie" del palermitano, all'inizio degli anni '80, grazie all'eroina, guadagnavano miliardi, dando vita alla nuova borghesia mafiosa. Acquistava morfina grezza dai Turchi,

la raffinava in Sicilia e, dopo averla trasformata, la vendeva. Il ricavato dei soldi veniva dato nelle mani del notaio Albano che li versava tramite il suo fraterno amico, il **Vescovo Marcinkus, longa mano ed ombra di Paolo VI**, alla **"Banca del Vaticano"** e investiti sia in Italia che in Sud America. Feci presente questa cosa, ma non fui preso in debita considerazione. (...)

Avevo sentito dire da Stefano Bontade e da altri uomini d'onore della mia "Famiglia" che Pippo Calò, Salvatore Riina, Francesco Madonia e altri dello stesso gruppo corleonese avevano investito somme di denaro a Roma, attraverso **Licio Gelli**, che ne curava gli investimenti e che parte del denaro veniva investito nella **"Banca del Vaticano"**. Di queste cose parlavo con Bontade e Salvatore Federico che erano i manager della nostra "Famiglia".

In sostanza, Bontade e Inzerillo avevano **Sindona**, gli altri avevano **Gelli**.

## I TRAFFICI DI COCA

«1981-1982. Fiumicino e Linate sono le porte d'ingresso più facili per la droga (...) Gli arrivi sono all'ordine del giorno e molti si chiedono come sia possibile eludere la ferrea sorveglianza. (...)

Ero stato assunto a lavorare dentro la dogana ai voli internazionali all'aeroporto di Linate-Milano, **la migliore piazza per lo smercio della coca**. Svolgevo la mia mansione dentro il varco doganale dell'Aeroporto di Milano come se fossi incensurato. In quel periodo, **ero già stato condannato dalla Corte di Appello di Palermo a 15 anni di carcere ed ero sorvegliato speciale**, quindi non avrei dovuto muovermi dal Comune di Castelvetro. Ma a **Cosa Nostra** e ai **Servizi Segreti "deviati"** niente è impossibile. Ricordo che ero munito di tesserino, che portavo attaccato

al petto, e giravo in tutto l'aeroporto come un onesto cittadino, senza essere controllato né dai Carabinieri, né dai Finanziari, proprio per svolgere il mio compito: occuparmi della movimentazione della droga. Facevo tutto quello che volevo. Andavo persino nella pista sulla quale atterravano gli aerei.

Grazie a quel tesserino, **che solitamente viene rilasciato dal Prefetto dopo numerose indagini**, ero

riuscito a fa entrare (tramite due turchi) quintali e quintali di morfina base. Gli arrivi avvenivano ogni 3 o 4 giorni. La droga veniva stivata nel cargo o nascosta altrove, e bastava attrezzarsi di carta carbone per farla sparire dai metal detector. Fatto sta che non era affatto difficile portarla a domicilio.

**Questa morfina veniva accumulata dentro la villa di Michele Lucchese**, che era un vero e proprio manager della droga e della logistica. Io personalmente mi occupavo di trasferire il carico presso il suo ufficio. La droga veniva successivamente caricata su un camion (dai 20 ai 30 Kg) che si imbarcava dal porto di Genova con destinazione Palermo. Infine, veniva raffinata ad Alcamo, dove si trovavano i laboratori altamente specializzati, presso cui lavoravano chimici d'eccezione. L'avallo della mafia, in tutto ciò, garantiva che le forniture di droga non venissero mai stoppate. **Sono i vertici a organizzare nel dettaglio l'oleata macchina del traffico: acquisto, trasporto, ripartizione e distribuzione in maniera frenetica**»<sup>6</sup>.

«**Nessun pentito conosceva e conosce Lucchese come me**. Ben presto, entrai nelle sue grazie al punto che mi fece stabilire la residenza a casa sua e diventai automaticamente l'uomo di fiducia di uno dei più potenti "monopolizzatori" del traffico del narco traffico nostrano. Poiché **egli apparteneva ad una Loggia Massonica segreta**, aveva chiesto l'autorizzazione a **Francesco Messina Denaro** affinché mi preparassi a conoscere le regole del Rito Scozzese. (...) Solo dopo questo rito, sarei potuto entrare anch'io, insieme a Lucchese, nella Loggia Massonica e sarebbe stato un passaggio fondamentale, **perché la Massoneria "facilita i rapporti"**, ovvero i patti d'affari»<sup>7</sup>.



Il giudice Paolo Borsellino.

<sup>6</sup> Idem, pp. 121-123.

<sup>7</sup> Idem, p. 128.



# LEPANTO

## SAN PIO V SALVA LA CRISTIANITÀ

del Centro Studi Federici – Per una nuova insorgenza

1

### LE PRINCIPALI BATTAGLIE DEI TURCHI CONTRO I CRISTIANI

I Turchi avevano riportato la vittoria nelle seguenti battaglie contro i cristiani:

- nel 1389, nel Kossovo, contro i serbi;
- nel 1396, a Nicopoli, contro i crociati guidati dal re d'Ungheria;
- nel 1414, a Negroponte, contro i veneziani;
- nel 1417, a Valona;
- nel 1418, a Girocastro;
- nel 1430, a Salonicco, contro i veneziani;
- nel 1453, a Costantinopoli, fine dell'Impero Bizantino;
- nel 1462, a Lesbo, contro i genovesi;
- nel 1463, contro i greci dell'Impero di Trebisonda;
- nel 1463, contro, i bosniaci a Jace;
- nel 1480, a Otranto, contro gli italiani;
- nel 1499, **1a battaglia di Lepanto** contro i veneziani;
- nel 1500, **2a battaglia di Lepanto**, contro i veneziani;
- nel 1521, a Belgrado, contro gli ungheresi;
- nel 1522, a Rodi, contro i Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme;
- nel 1527, a Mohacs, contro gli ungheresi;
- nel 1571, a Cipro, contro i veneziani;
- nel 1529, avevano assediato gli austriaci a Vienna.



San Pio V.

Quindi, i turchi avevano già combattuto due battaglie a Lepanto contro i veneziani.

**La prima battaglia di Lepanto**, (nota meglio come Battaglia di Zonchio o anche come la battaglia della sapienza) ebbe luogo in quattro giorni diversi: 12, 20, 22, 25 agosto 1499. Fu la prima battaglia navale della storia con cannoni a bordo di navi.

Nel gennaio 1499, **Kemal Reis** partì da Istanbul con una forza di dieci galere ed altri quattro tipi di navi e nel luglio del 1499 si congiunse con il grosso della flotta ottomana, inviategli da Davud Pasha, assumendone il comando per una guerra su larga scala contro Venezia. La flotta ottomana era composta da 67 galere, 20 galeoni

e 200 vascelli di dimensioni minori.

Dopo aver raggiunto il capo Zonchio nel mar Ionio, nell'agosto 1499, Kemal Reis sconfisse la flotta di Venezia di 47 galere, 17 galeoni e 100 vascelli minori al comando di **Antonio Grimani**.

**La seconda battaglia di Lepanto**, nota anche come Battaglia di Modone, si svolse nel 1500, come parte della guerra turco-veneziana del 1499-1503, tra l'Impero Ottomano e la Repubblica di Venezia. Gli ottomani, che avevano vinto la prima battaglia di Lepanto, furono nuovamente vittoriosi, guidati dall'ammiraglio Kemal Re'is.

## LA LEGA SANTA CONTRO I TURCHI

Nella seconda metà del secolo XVI i Turchi dominavano la Grecia, l'Albania, la Serbia, la Bosnia, l'Ungheria, la Transilvania, la Moldavia e la Valacchia.

La vittoria della “**Legha Santa**” a **Lepanto** fu un evento d'importanza simile alla battaglia di **Poitiers**.

Nel 732, vennero fermati gli **Arabi**; nel 1571, vennero fermati i **Turchi**. Ancora una volta la spada dell'Islam era stata spezzata dall'Occidente (cristiano, ndr).

Il **20 maggio 1571**, venne firmata la **Legha Santa** contro i Turchi. Vi aderirono il regno di Spagna, la repubblica di Venezia, lo Stato Pontificio, le repubbliche di Genova e di Lucca, i Cavalieri di Malta, i Farnese di Parma, i Gonzaga di Mantova, gli Estensi di Ferrara, i Della Rovere di Urbino, il duca di Savoia, il granduca di Toscana.

Le spese erano divise in sei parti: tre erano a carico della Spagna, due di Venezia e una del papa.

**La Legha era stata fermamente voluta da Pio V**, Michele Ghislieri, nato ad Alessandria nel 1504, povero pastore di pecore, frate domenicano, inquisitore. Divenuto papa, nel 1566, riformò rigorosamente la Curia e la città di Roma. Combatté l'eresia protestante in tutta Europa.

### La flotta cristiana

Il comando militare della flotta venne affidato a **Giovanni d'Austria**, figlio naturale di Carlo V e fratellastro del re di Spagna Filippo II. Suoi luogotenenti furono: **Marcantonio Colonna**, comandante della flotta pontificia e **Sebastiano Venier**, comandante della flotta veneziana.

I preparativi si protrassero a lungo e la flotta si poté riunire a Messina solo il 24 agosto.

La flotta era costituita da:

- **104 galee** sottili sotto il comando della Repubblica di Venezia; 54 erano con equipaggi provenienti da Venezia, 30 da Creta, 7 dalle Isole Ionie, 8 dalla Dalmazia, 5 da città di terraferma.
- **6 galeazze** sotto il comando della Repubblica di Venezia. Le galeazze erano munite di 40 o più cannoni, in grado di sparare palle da 13 chilogrammi in coperta e da 23 chilogrammi da sottocoperta. Si trattava di vere e proprie fortezze galleggianti.
- **36 galee** sotto il comando del re di Spagna con equipaggi di Napoli e Sicilia.
- **22 galee** sotto il comando del re di Spagna con equipaggi di Genova; si trattava di navi prese a nolo dal finanziere Gian Andrea Doria.
- **12 galee** mandate da Cosimo I dei Medici, armate ed equipaggiate dai Cavalieri dell'ordine pisano di Santo Stefano.
- **12 galee** dello Stato Pontificio, concesse dai veneziani ed armate ed equipaggiate a spese del papa.
- **3 galee** del duca di Savoia (la Piemontese, la Margarita e la Duchessa).
- **3 galee** dei Cavalieri di Malta.

In totale **195** tra galee e galeazze.



Gli equipaggi erano scarsi e costituiti essenzialmente da cristiani volontari e forzati. La penuria costrinse a mettere solo 3 uomini per remo. La truppa era costituita da:

- **20.000 soldati** a spese della Spagna;
- **5.000 militari** al soldo di Venezia;
- **2.000 soldati** pagati dallo Stato Pontificio;
- **3.000 volontari** provenienti da tutta la Cristianità.

Complessivamente circa **30.000 uomini**.

Sulle galee e sulle galeazze furono imbarcati 1.815 cannoni. Le galee veneziane erano in buono stato, ma con pochi soldati. Don Giovanni d'Austria vi fece imbarcare 4.000 soldati italiani e spagnoli.

La flotta cristiana salpò il **16 settembre** dirigendosi verso Corfù. Le navi esploratrici confermarono che la flotta turca era nei pressi del golfo di Lepanto.

### LA FLOTTA TURCA MINACCIA L'ITALIA

I Turchi fin da febbraio avevano allestito una flotta di **250 galee** e **100 navi** da rifornimento e supporto.

I costruttori delle galee erano abili **carpentieri rinnegati**, che il Sultano ricompensava molto bene. Molti dei capitani delle navi erano anch'essi **greci** o **veneziani rinnegati**. Gli equipaggi non avevano grande esperienza. I rematori erano cristiani catturati e ridotti in schiavitù.

Il comandante della flotta era **Mehemet Ali Pascià**.

Parte della flotta andò a sostenere l'assedio di Famagosta a Cipro. Un'altra parte della flotta si diresse verso Creta dove 3.000 contadini cretesi furono uccisi. Ma l'ammiraglio veneziano Marcantonio Querini riuscì a respingere l'attacco e i Turchi si dovettero allontanare.

Veleggiarono verso Zante (odierna Zakynthos) e Cefalonia (odierna Kefallenia), dove catturarono 7.000 cristiani e li misero a remare sulle loro galee.

Poi le galee turche si diressero verso l'Adriatico.

I Turchi s'impadronirono di Durazzo (odierna Durres), Valona (odierna Vlore), Dulcigno (odierna Ulcinj), Antivari (odierna Bar), Lesina (odierna isola di Hvar), attaccarono Curzola (odierna isola di Korcula).

Intanto le **80 galee** del corsaro **Uluj Ali** attaccarono Zara e altre città della Dalmazia. Uluj Ali, chiamato anche "Occhiali", era un **pescatore calabrese rinnegato**, divenuto dey di Algeri.

**Kara Hodja**, un altro corsaro devastò il golfo di Venezia.

Il rombo del cannone si udiva da piazza S. Marco.

Anche Corfù, ad eccezione del castello, fu conquistata dai musulmani.

A giugno, il sultano **Selim II**, detto "**L'ubriacone**", ordinò che la flotta si fermasse a **Lepanto** (odierna Naupaktos; bizantina Epachthos) in una piccola baia tra il golfo di Corinto e quello di Patrasso. Arrivarono i rinforzi da Negroponte (odierna isola Eubea): 2.000 spahis e 10.000 giannizzeri. La flotta divenne una minaccia permanente.

Da Lepanto, la flotta turca avrebbe potuto attaccare la costa italiana, in qualsiasi momento.

## PRIMA DELLA BATTAGLIA

Il 5 ottobre la flotta cristiana si fermò nel porto di Viscando, non lontano dal luogo della battaglia di Azio. C'era nebbia e un forte vento. Le galee non potevano prendere il mare. Un brigantino portò la notizia della caduta di Famagosta (in turco Famagusta; in greco Ammocosthos) e dell'orribile fine inflitta dai musulmani a **Marcantonio Bragadin**, il senatore veneziano comandante la fortezza.

Il 1° agosto, i veneziani si erano arresi con l'assicurazione di poter lasciare l'isola di Cipro. Mustafà Lala Pascià, il comandante turco, che aveva perso più di 52.000 uomini nell'assedio, non mantenne la parola. I soldati veneziani furono imprigionati e incatenati ai banchi delle galee turche. Venerdì 17 agosto, **Bragadin venne scorticato vivo di fronte ad una folla di musulmani esultanti**. La pelle di Bragadin fu riempita di paglia. Il manichino fu innalzato sulla galea di Mustafà Lala Pascià insieme alle teste di **Alvise Martinengo** e **Gianantonio Querini**. I macabri trofei furono poi inviati a Costantinopoli, esposti nelle strade della capitale ottomana e, infine, portati nella prigione degli schiavi.

Il comportamento dei musulmani accrebbe la voglia di combattere dei cristiani. **I soldati della Lega Santa sapevano che la battaglia era decisiva per la Cristianità**. In caso di sconfitta, le coste dell'Italia e della Spagna sarebbero rimaste esposte agli attacchi dei musulmani. L'Islam era pronto a colpire il cuore dell'Occidente. **Roma era in pericolo**.

(continua)

## Il segreto della tomba vuota di Padre Pio

dott. Franco Adessa (Libro: in preparazione) (Dossier: pp. 52 - Euro 6)

Libro



Per richieste, rivolgersi a:  
**Operaie di Maria Immacolata  
e Editrice Civiltà**  
Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia  
Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3  
C.C.P. n° 11193257  
E-mail: info@omieditriceciviltà.it

Quando il card. Silvio Oddi, il 2 maggio 1999, in una riesumazione, scoprì che la tomba di Padre Pio era vuota, nell'arco di un paio d'anni, **tutte le persone coinvolte in questa scoperta scesero nella loro tomba**. L'ultimo fu il card. Oddi, il 29 giugno 2001.

Il mistero della tomba vuota di Padre Pio nasconde un segreto che non doveva neppure affiorare per le terribili conseguenze e rivelazioni che questo poteva implicare.

Il 29 giugno 1963, otto giorni dopo la fraudolenta elezione ad Anti-papa di Paolo VI, con la doppia messa nera a Roma e a Charleston (USA), **Satana fu intronizzato nella Cappella Paolina**, e questo evento diede inizio al **Settimo Sigillo**, ossia al **Regno dell'Anticristo**, come descritto nell'Apocalisse di san Giovanni. "**La seconda bestia venuta dalla terra che porta le corna d'agnello ma parla come il drago**" era **Paolo VI** che, contemporaneamente, era anche il **Capo del satanico Ordine degli Illuminati di Baviera**, l'uomo che doveva **cancellare il Sacrificio di Cristo sulla Croce dalla faccia della terra!**

Ma Dio di fronte a Paolo VI eresse **un Sacrificio di Cristo sulla Croce vivente: Padre Pio con le sue stigmate sanguinanti!**

Questa era una sfida! Padre Pio doveva essere messo a morte! Dal 1965, egli fu avvelenato, ma morì solo quando Dio lo consentì. Le sue ossa, però, avrebbero sempre mostrato la presenza del veleno che i suoi carnefici gli avevano imposto di ingerire. E allora i suoi resti dovevano sparire, e questo avrebbe spalancato le porte alla **farsa del "corpo incorrotto" di Padre Pio**, con tanto di scarpe, guanti e maschera di silicone che servivano solo a nascondere un altro miserabile segreto: quello di un corpo "corruttibile", ma se non altro... senza tracce di veleno!

Il dossier è una breve sintesi del libro che porta lo stesso titolo.

NOVITÀ

Dossier



# Il nemico è giunto e noi stessi lo facciamo entrare

di Francesco Amendola - UNA VOX

1

**I**l nemico è arrivato: sapevamo che sarebbe arrivato, prima o poi; o, almeno, lo sapevano tutte le generazioni che ci hanno preceduti: solo la nostra pare essersi scordata di una semplicissima verità: che **chi non ama se stesso e non è disposto a battersi per difendere ciò che è e ciò che possiede**, o almeno ciò che ha ricevuto in eredità dai suoi padri, **evoca le forze che lo spazzeranno via**: e così si è lasciata sorprendere completamente.

Le guardie dormivano; alcune hanno aperto le porte all'invasore: in parte perché lo hanno scambiato per amico, in parte perché **avevano già deciso di tradire la città** e abbandonarla nelle mani del primo venuto, **tale è l'odio che hanno lasciato crescere nei loro cuori verso colei che è stata madre di tutti, e che, nel bene e nel male, ha fatto di noi quello che ora siamo, mentre senza di lei ora saremmo nulla, numeri, bestiame**. Costoro, **codesti traditori**, non amano veramente il nemico, quanto **detestano i propri concittadini e tutto ciò che la loro civiltà rappresenta**: pur di veder **distrutti gli uni e rasa al suolo l'altra**, si sarebbero affrettati a spalancare le porte a chiunque, anche al più barbaro e crudele occupante.

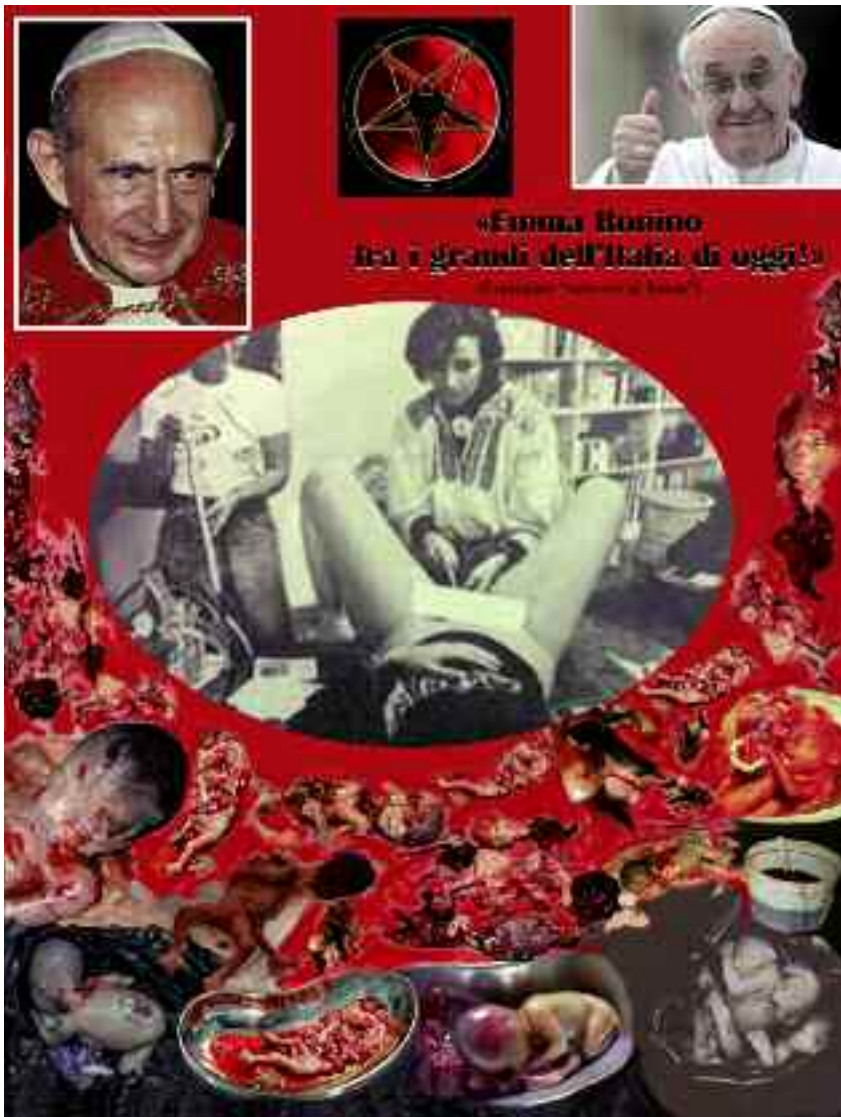
Per preparare adeguatamente il terreno, **questa razza di traditori ha seminato, per anni, per decenni, il veleno di un falso filantropismo e d'un ancor più falso umanitarismo**; tanto che a forza di battere e ribattere, una menzogna dopo l'altra, un anno dopo l'altro, conquistando via via tutto **l'establishment dell'informazione**, quello scolastico e quello pseudo culturale, **siamo arrivati al punto di aver contratto il morbo micidiale dell'auto-razzismo: un razzismo alla rovescia, che noi rivolgiamo contro noi stessi**.



In qualunque contenzioso o in qualsiasi situazione, veda coinvolti degli italiani o dei cattolici, con degli stranieri e dei non cattolici (luterani, giudei, islamici, ecc.), **si parte dall'assunto aprioristico che le ragioni dei primi devono valere meno di quelle dei secondi; che i torti e i danni e le beffe subiti dai primi sono immaginari, o, tutt'al più, decisamente trascurabili, mentre quelli patiti dai secondi sono delle forme di sopraffazione, d'ingiustizia, di vera e propria**

**malvagità a sfondo razzista**; che gli italiani, specialmente se cattolici, non si saranno mai scusati a sufficienza per tutte le colpe innominabili e per i crimini veri e propri che hanno inflitto, nella loro inescusabile protervia e nel loro spirito di prevaricazione, all'universo mondo: e che, pertanto, devono gettarsi in ginocchio, con il capo cosperso di cenere, **e chiedere umilmente perdono agli ebrei per la Shoah, agli islamici per le "stragi del mare",** le quali, notoriamente, sono colpa loro (e, prima ancora, per le atrocità del nostro colonialismo, per non parlare del neocolonialismo economico e finanziario; e, più indietro ancora, delle Crociate), **ai protestanti per la notte di san Bartolomeo e per il sacro macello della Valtellina, ma anche per la scomunica di Lutero e per la scarsa misericordia mostrata dai padri del Concilio tridentino, ovviamente senza scordare le vittime dell'Inquisizione.**

La Chiesa, da parte sua, deve chiedere scusa **per i preti pedofili, per i vescovi tradizionalisti, per i missionari che hanno fatto violenza alle culture indigene,** nonché per gli infami **Patti Lateranensi** con il bieco dittatore Benito Mussolini, e anche **per i cappellani militari** che hanno avuto la sfrontatezza di benedire le bandiere (forse con l'eccezione di quelli che si sono schierati con i partigiani e



**alla santa Messa**, specialmente all'indomani dello sgozzamento dei preti cattolici, mentre sono frequentissimi gli atti sacrileghi contro crocifissi e altri simboli religiosi; **devono far sparire i simboli cristiani dalle cappelle e rimpiazzarli con quelli islamici**, a cominciare dal *Corano* e dal tappeto di preghiera; devono allestire dei **presepi popolati da pastori islamici**, e con il canto del *muezzin* per sottofondo; devono indossare la *kippah*, baciare il *Corano*, **rivalutare le 95 Tesi di Lutero e**

**PRENDERE ESEMPIO,  
IN CIÒ, DAL FALSO PAPA BERGOGLIO  
E DAI SUOI FALSI VESCOVI E CARDINALI.**

Insomma, gli italiani devono fare per questi sedicenti profughi, e **reali invasori**, tutto ciò che non si sono neppur sognati di fare quando i profughi erano **i loro fratelli della Venezia Giulia, in fuga dagli orrori delle foibe**, attuati dalle belve comuniste iugoslave, con la complicità del compagno Togliatti e degli altri **leader della sinistra nostrana**. **Allora quei poveretti, 350.000 persone circa, vennero accolti con sputi e insulti o, nel migliore dei casi, con malcelato disprezzo o sovrana indifferenza**. Altro che aprir loro le chiese e le case private, altro che sistemarli in albergo: baracche di legno senza riscaldamento e un piatto di cattiva minestra al giorno, un po' di paglia per giaciglio, in terra, come le bestie, e nient'altro: quasi fossero stati dei lebbrosi, o peggio, quasi fossero stati dei pericolosi criminali. **E avevano subito, loro sì, a pochi passi dagli altri italiani, un calvario inenarrabile, per la sola ed unica colpa di essere italiani**: non facevano finta di essere perseguitati perché omosessuali, o per altre ragioni del genere; e non chiedevano accoglienza per delinquere, ma per rifarsi una vita e cercar di lasciarsi dietro le spalle le atrocità che hanno subito o che avevano visto perpetrare ai danni dei loro congiunti. **Ma allora i preti di sinistra, muti; gli intellettuali progressisti, più muti di loro; i partiti di sinistra, invece, li chiamavano banditi giuliani, ironizzando sul gioco di parole col bandito siciliano Salvatore Giuliano: ed erano vecchi, donne e bambini terrorizzati**, non baldi giovanotti pieni di ormoni, come questi **nigeriani e ghanesi e senegalesi** che sbarcano sulle nostre coste con l'aria dei conquistatori, e **dopo ventiquattr'ore già cominciano a inscenare proteste e manifestazioni perché l'accoglienza non è all'altezza delle loro aspettative, e dopo quarantott'ore cominciano sciamare nelle città, a spacciare droga, delinquere e assediare gli onesti cittadini**. E se qualcuno domanda perché gli italiani sono tenuti a tale accoglienza all'ingrosso, perché hanno il dovere di farsi in quattro e sobbarcarsi qualsiasi disagio per quella gente, che fa irruzione nel nostro Paese illegalmente, e che pretende di restarci comunque vada a finire con le richieste di rifugiati, **non ricevono neppure una risposta, ma solo sguardi carichi di stupore, smorfie di disprezzo, labbra contratte nella mimica di chi prova disgusto di fronte a tanta insensibilità, a un così smaccato egoismo e un siffatto cuore di pietra**.

(continua)

si sono macchiate le mani con il sangue dei fratelli nella guerra civile, ma tanto era sangue fascista; e non certo per quelli che hanno consumato l'estrema infamia di restar fedeli alla Repubblica Sociale, pessimi soggetti i quali, da soli, bastano e avanzano a gettare immensi strati di fango sulla onorabilità della Chiesa stessa, *in saecula saeculorum*).

**IL PEGGIOR NEMICO È DENTRO DI NOI:  
ED È L'ODIO RABBIOSO  
CHE NUTRIAMO PER NOI STESSI**

Per fare ammenda di tutto questo, ora gli italiani sono esortati, incitati, precettati e sequestrati affinché forniscano tutta l'accoglienza e l'assistenza possibili a orde strabocchevoli di africani ed asiatici, quasi tutti di fede islamica, più o meno fanaticamente professata; e **ricevono l'ordine di non fiatare, di non lamentarsi, di non protestare davanti a nessuno sconcio, fosse pure la rapina in casa, le percosse ai vecchi genitori e lo stupro delle proprie figlie**, pena esser biasimati e apostrofati come razzisti e come cattivi cristiani. Devono **spalancare le loro case, cedere la sovranità sui quartieri, sulle stazioni ferroviarie, consegnarli a spacciatori e prostitute/i africani, devono farli entrare nelle chiese, se occorre anche farveli dormire, allestire loro il pranzo nelle basiliche, invitarli**

# Conoscere la Massoneria

del Cardinale José Maria Caro y Rodriguez  
ex Arcivescovo di Santiago - Cile

## MASSONERIA E POLITICA

Nel suo libro: "Essay On The French Revolution", Lord Acton scrive: «**La cosa più terribile non è il tumulto. Al di sopra del fumo e del fuoco, si percepisce l'evidenza di un'organizzazione che ha uno scopo ben preciso. I veri artefici rimangono accuratamente nascosti e nell'ombra, ma sin dall'inizio non vi sono stati dubbi sulla loro presenza**»<sup>1</sup>.

Nelle ultime due opere citate, sulla Rivoluzione francese, si vede chiaramente l'intervento massiccio di stranieri, con i loro personaggi, il loro oro e la loro azione, il lavoro di un'organizzazione universale che invia i suoi uomini e il suo denaro da ogni luogo, per pagare gli agenti della propaganda, per provocare la miseria e preparare il popolo alla rivolta; questo fu un piano comune che gli storici hanno intensificato nelle decisioni prese dalla Massoneria alla **Convenzione massonica di Wilhelmsbad**, nel 1872.

Leggendo queste opere, il cuore del vero patriota non può fare a meno di essere sopraffatto dall'angoscia, pensando a come può essere semplice, per una organizzazione internazionale settaria, fare di una qualsiasi nazione un campo di battaglia e una vittima dei suoi peggiori nemici. Ma quando lo spirito patriottico viene indebolito o addirittura perso, l'oro straniero può portare una qualsiasi nazione ad ogni forma di aberrazione e di rovina.

Nelle confessioni del conte Haugwitz, presentate al Congresso di Verona, si legge: «**Io allora ebbi la ferma convinzione che il dramma iniziò negli anni 1778 e 1779; la rivoluzione Francese e il regicidio, con tutti i suoi orrori, non fu il risultato di una decisione improvvisa di quel tempo, ma accadde come conseguenza delle decisioni massoniche e giuramenti delle associazioni massoniche ...**». Haugwitz parla con vera autorità, essendo uno dei più grandi capi della Massoneria<sup>2</sup>.

Quando Napoleone divenne l'idolo della Rivoluzione, la Massoneria, sebbene lavorasse alacremente per liberarsi di lui, **piegò le ginocchia di fronte a lui**.

Nel 1812, al festival dell'Ordine, il Grande Oratore del Grande Oriente pronunciò questa enfatica abiura: «E noi, miei fratelli, facenti parte di questo Grande Oriente, come già in altri tempi, mentre i guerrieri di Israele



Card. José Maria Caro y Rodriguez,  
Primo Cardinale di Santiago,  
Cile (1939-1958).

stavano combattendo, uno dei capi, su una montagna, alzò la mano verso l'Eterno, che aveva promesso la vittoria alle aquile del suo **Popolo Prediletto**, sentiamoci felici nel riconoscere la pace interna che **questo potere ci assicura**»<sup>3</sup>.

Ciononostante, la maggioranza delle stesse Logge militari si opposero a Napoleone e ad un punto tale che, durante l'invasione, alcune iniziarono ad ammettere nelle loro logge massoni delle potenze alleate.

Quando Luigi XVIII salì al trono, essi si comportarono come con Napoleone: il Vice Gran Maestro, Generale Bournoville, **si gettò ai piedi del monarca, dichiarando la sua totale devozione**, ma, al ritorno di Napoleone, dalla sua prigionia all'isola d'Elba, **la Massoneria si rivolse a lui offrendogli il saluto di benvenuto al "Prediletto dell'Eterno"**.

In seguito, quando Napoleone scomparve, dopo i cento giorni della Restaurazione, ancora una volta **la Massoneria si prostrò ai piedi di Luigi XVIII, "il Desiderato"**, offrendogli preghiere e cantando inni in suo onore<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> "La Cause", p. 38.

<sup>2</sup> Ed. Em. Eckert, "La Franc-Maçonnerie dans sa Veritable Signification", II, p. 179.

<sup>3</sup> Copin Albacelli, "Le Drame Maçonique: Le Pouvoir Occulte Contre La France", p. 369.

<sup>4</sup> Copin Albacelli, "op. cit.", p. 374.



# Lettere alla Direzione

Su richiesta, pubblichiamo i codici IBAN delle Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà.

IBAN IT16Q076011120000001193257 (Italia)

IBAN IT16Q076011120000001193257 Codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX (Europa)

IBAN IT16Q076011120000001193257 Codice BIC/SWIFT POSOIT22XXX (Resto del mondo)

Spett.le “Chiesa viva”  
e stimatissimo dott. Franco Adessa,  
mi rivolgo a voi per due ragioni: la prima  
è quella di congratularmi con Lei e con i  
suoi Collaboratori, nel portare avanti  
quella stessa Battaglia contro lo sfacelo  
di “questa” Chiesa, cosiddetta “Cattolica”!  
Attenzione! Non dico: “la Chiesa”... in sé  
e per sé, che nella vera essenza È e RI-  
MANE Santa e infallibile, ma dico: “**que-  
sta attuale” chiesa uscita dallo scon-  
quasso datole e fornite dal Concilio  
Vaticano II** che – come ho sempre soste-  
nuto anche con alcuni “ingenui” sacerdoti  
– non è stata guidata dallo Spirito Santo  
(come nei precedenti concili dogmatici),  
ma dalle forze occulte della giudeo-mas-  
soneria, come sanno bene tutte le perso-  
ne colte, intelligenti e ragionanti con la  
propria testa, e come è evidente, ora, da  
oltre cinquant’anni dalla fine di quello  
sciagurato concilio che – **con la diabolica  
complicità di quel massone e tradito-  
re che fu Giovan Battista Montini  
(alias Paolo VI) distrusse volutamente  
la Messa Cattolica**, per accontentare le  
forze protestanti e neo-moderniste che  
dettavano legge! (vedi il libro di mons.  
Wiltgen: “Il Reno si getta nel Tevere”!!)  
Quindi mi congratulo con Lei, caro dott.  
Adessa per la battaglia che sta condu-  
cendo sulla “sua” (e “nostra”) bellissima  
rivista “Chiesa viva”, a difesa della verità,  
denunciando tutti gli orrori e le diaboliche  
deviazioni impresse – soprattutto, in que-  
sti ultimi quattro o cinque anni, **da un  
“Anticristo” quale è Bergoglio!**

E, la seconda ragione, per cui Le scrivo,  
è quella di segnalarle – probabilmente  
Lei li conoscerà già – i due volumi recen-  
tamente pubblicati (anche in italiano)  
dalle Edizioni Saint Remi (Francia –  
2017) di un valentissimo autore, tale “**Mi-  
les Christi**” ed intitolati “**L’impostura  
Bergogliana: Cronache di un empio**” (I  
vol.) e “**La misura è colma**”, (II vol.)

che sono una sintesi delle aberrazioni,  
dei tradimenti, delle bestemmie, delle  
“cavolate”, delle eresie, ecc.. dette e  
fatte, in questi pochissimi anni di “pontifi-  
cato”, **da questo sciagurato “papa”  
eletto, sicuramente, per merito delle  
forze occulte giudaico-massoniche,  
per dare un ultimo “colpo di grazia” a  
“quella Chiesa” tanto odiata e tanto  
già sconquassata ed uscita dalla fine  
del Vaticano II.**

Mi permetto, quindi, di allegarle due foto-  
copie, una del frontespizio di copertina  
del II volume suddetto, ed, una, sull’epilo-  
go di tale II volume!

Legga con attenzione quanto ivi riportato  
e poi – se crede, a suo giudizio – **faccia  
pubblicità a questi volumi e li consigli  
a tutti i lettori di “Chiesa viva”,** affinché  
“aprano bene gli occhi”, e capiscano be-  
ne da “chi” sono guidati ed in “**quali dia-  
boliche mani**” è finita “**questa attuale  
povera Santa Chiesa**”, ormai preda di  
sciagurati lestofanti, tipo **mons. Paglia,  
mons. Galantino, mons. Bertone** e via  
dicendo!..

**Mi auguro che l’ira di Dio si scateni  
presto su questa marmaglia di rinne-  
gati e di traditori di Nostro Signore  
Gesù Cristo**, tutt’ora ben pullulanti in Va-  
ticano e nei suoi palazzi!!!

Con deferenza e con molti sinceri auguri  
per il suo e vostro apostolato nel difende-  
re e diffondere la Santa Verità!

(Dott. Giuseppe Lenzi – Siena)

\*\*\*

Caro Franco,

Ti voglio estendere i miei cordiali saluti  
augurandoti un Santo Natale e un felice e  
salutare anno nuovo pieno di grazia!

PS: Non c’è nulla di nuovo pubblicato in  
inglese?

Che la Madonna ti benedica.

(Dan Linnell)

## In Libreria



«Guardati dall’uomo  
che ha letto un solo libro».  
(S. Tommaso d’Aquino)

### SEGNALIAMO:

#### PAOLO VI processo a un Papa?

Sac. Luigi Villa

Questo secondo libro storico su Paolo VI vede la luce dopo un periodo post-conciliare che ha messo in mostra la sua curva disastrosa della Chiesa montiniana. Un libro, quindi, di una documentazione di altissimo interesse per una esatta collocazione storica del Suo Pontificato.

È un libro che si legge come una lettura di tutto interesse, perché presenta l’immagine, non deformata, di un’epoca della Chiesa **il cui stile lo si cercherebbe invano nei pontificati precedenti.**

È inutile dire che tutti i “documenti” da noi usati sono di estrazione sicura dagli scritti del Suo magistero (“**encicliche**” e “**discorsi**” conciliari); “documenti” che faranno giustizia di tutti i luoghi comuni, diffusi in questi anni, che noi possiamo dire: “**anni di menzogne**”!

Leggendo questo nuovo libro su Paolo VI, il lettore potrà convincersi che le cose erano e sono andate in ben altro modo da quello che troppi pulpiti faziosi hanno cercato di far accreditare.

Ma è la nemesi storica; persino A. Shopenhauer ebbe a dire: **«Il mondo è rappresentazione!».**



Per richieste:

Editrice Civiltà

Via G. Galilei 121 - 25123 Brescia

E-mail: info@omeditriceciviltà.it



### RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare  
**Religiose-Missionarie**

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –  
per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,  
potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

**“ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO”**

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003

# Conoscere il Comunismo



Il generale Luigi Cadorna.

a cura del **Gen. Enrico Borgenni**

## ITALIA IN GUERRA

Nel gennaio 1916, un Consiglio dei ministri approva una riforma del Comando Supremo nel quale viene inserito “**un parlamentino**” consultivo, formato dai più alti comandanti d’Armata e da un rappresentante del governo, nonché una nuova impostazione delle operazioni militari, proposta dal **Ministro Zuppelli**.

Il Salandra scrive una lettera al Re per averne l’approvazione.

Il Re, fin dall’inizio della guerra, aveva lasciato il Quirinale per “**vivere al fronte**” e **seguire di persona le operazioni militari**; egli si era convinto che gli insuccessi delle offensive sull’Isonzo fossero dovuti esclusivamente alle nuove caratteristiche della guerra.

L’insuperabile binomio passivo “**trincea-reticolato**”, congiunto a quello micidiale attivo “**artiglieria-mitragliatrice**”, hanno trasformato la Guerra in uno sforzo enorme di impiego di armamenti e munizioni e di sacrifici umani!.. Sfondando a caro prezzo una linea di trincee, poco dopo se ne incontra, in profondità, una seconda, che richiede, per il superamento, un ulteriore sanguinoso attacco per poi esser costretti a fermarsi davanti a una nuova linea difensiva.

In tale realtà, la guerra diventa di logoramento, lunga, aspra, che richiede grandi disponibilità di forze, armamenti e muni-

zioni, combattuta fino all’esaurimento, così come era già avvenuto, nel 1905, nel lontano conflitto russo-giapponese.

Il Re, che si sentiva personalmente coinvolto nelle responsabilità del Cadorna, non stimando il Salandra e il suo governo, anche per la disastrosa conclusione, con l’abbandono di Durazzo, dell’intervento in Albania, **confermò la piena fiducia e stima al Cadorna**. Il Ministro Zuppelli fu costretto alle dimissioni, subito accettate!..

Alla fine del 1915, il controspionaggio aveva conseguito ottimi risultati (anche se ignoti alla stampa). Dopo l’improvvisa morte del Papa Pio X, il 20 agosto 1914, – per “**polmonite fulminante**” (sic!... non aveva mai sofferto di gravi malattie), – nel corso del successivo e contrastato Conclave, influenzato dalla guerra, nel quale i Cardinali sono divisi e devoti più agli interessi bellici delle loro nazioni di appartenenza che alla causa cristiana<sup>3</sup>, viene eletto papa l’Arcivescovo di Bologna, il **Cardinale Della Chiesa** (tale da circa tre mesi), poiché considerato un moderato, capace di attenuare i presunti eccessi delle misure antimoderne del predecessore. Questi, infatti, dopo il suo insediamento, rivoluziona tutta la struttura di governo vaticana con subitane sostituzioni e allontanamenti di efficienti collaboratori di Pio X.

Per quanto di interesse alla narrazione, viene nominato da Benedetto XV “**cameriere segreto**” **Mons. Rudolf Gerlach**, in sostituzione di **Mons. Sapieha**<sup>4</sup> e, concordato, quale intermediario con il governo italiano, il **Barone Carlo Monti** (già suo compagno di studi) che si rivelerà una persona di eccezionali qualità intellettuali e morali nonché di altrettante capacità diplomatiche; un distensivo espediente, per avere contatti diretti, che di fatto, superava la mancanza assoluta di formali relazioni diplomatiche. Nell’autunno 1914, compare a Roma, come consigliere dell’Ambasciata di Germania, il **Barone Stockhamern**, provvisto di molto denaro destinato a finanziare la propaganda filogermanica; i fastosi e frequenti ricevimenti all’Hotel de Russie, – affollati di diplomatici, politici, alti prelati della Curia (tra i quali **Mons. Gerlach** col quale stabilirà una stretta amicizia), funzionari dello Stato, giornalisti, – serviranno a raccogliere preziose informazioni.

In tale situazione, l’efficiente **Comm. Vignani**, Direttore Generale di Pubblica Sicurezza, oltre a potenziare con i migliori elementi, l’ufficio affari riservati (spionaggio, cospirazioni, ecc.), aveva “riordi-

nato” i commissariati di polizia romani e costituito, in sostituzione di tre commissariati, il **Commissariato Borgo**, con precisi compiti, di controllare continuamente gli accessi vaticani, le persone che entravano e ne uscivano e, infine, di raccogliere informazioni tra gli abitanti della zona, in gran parte impiegati, artigiani, ecc., che giornalmente varcavano le porte del Vaticano, per lavoro.

<sup>3</sup> A. Paloscia, “**Benedetto fra le spie**”, Editori Riuniti, 2007, p. 32.

<sup>4</sup> Fatto rientrare in Polonia come nuovo Vescovo di Cracovia. Negli anni ‘40, l’**Arcivescovo Sapieha** avvierà il giovane Wojtyla (lo consacrerà sacerdote, nel dicembre 1946) e lo seguirà nella carriera ecclesiastica.

(continua)

**APRILE**

**2018**

**SOMMARIO**

**N. 514**

## PASQUA 2018

- 2 **Crisi o rivoluzione nella Chiesa? – Pasqua 2018** – del sac. Luigi Villa
- 4 **Scisma** del sac. Luigi Villa e F. Adessa
- 10 **Deriva della Fede Cattolica** della dott.ssa Pia Mancini
- 12 **Quando Gesù dice bianco, Ratzinger dice nero (1)** del prof. E.M. Radaelli
- 14 **Il segreto della tomba vuota di Padre Pio (69)** di F. Adessa
- 17 **Lepanto - Pio V salva la cristianità (1)** del Centro Federici
- 20 **Il nemico è giunto e noi stessi lo facciamo entrare (1)** di F. Lamendola
- 22 **Conoscere la Massoneria**
- 23 **Lettere alla Direzione – In Libreria**
- 24 **Conoscere il Comunismo**

### SCHEMI DI PREDICAZIONE

#### Epistole e Vangeli

#### Anno B

di mons. Nicolino Sarale

(Dall’Ascensione del Signore alla Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù)